

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 4 giugno 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2196

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Programma economico.

La riforma finanziaria in Russia. 1. m.

L'industria della lana e la preparazione bellica.

I rapporti commerciali fra gli Stati Uniti ed i paesi Sud-Americani.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

L'Italia e la scarsità delle piante medicinali — L'assicurazione sugli infortuni sul lavoro agricolo in Italia.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

La situazione economica della Germania — Il numero indice dei prezzi — La ripercussione della guerra sull'industria zuccheriera italiana — L'attività industriale e commerciale della Francia — Il prezzo del carbone in Francia — I guadagni della marina mercantile giapponese — La guerra e la marina mercantile Britannica.

FINANZE DI STATO.

Il conto del tesoro al 30 aprile 1916 ed il costo della guerra italiana — Il saggio dello sconto ribassato dal 5 e mezzo al 5 — Le tasse in Francia durante la guerra — I procedimenti finanziari dell'Austria — Le spese di guerra degli alleati — Il movimento delle Casse di Risparmio e il prestito — I depositi a risparmio presso il Banco de la Nación — Le nuove emissioni delle società metallurgiche in Russia — Prestito interno in Grecia.

FINANZE COMUNALI.

Mutui a Comuni.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

I problemi dell'alimentazione: il prezzo della carne. F. LISSONE — *Il problema della marina mercantile italiana.* ETTORE BRAVETTA — *Verso la fame?* NAPOLEONE COLAJANNI — *La situazione granaria in Italia a fine primavera.* GINO BORGATTA — *Rinascenza economica: conclusione.* UGO ANCONA.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Provvedimenti straordinari per il lavoro agricolo — Denuncia obbligatoria della produzione e della vendita del grano — Obblighi di trasporto per le navi non requisite — Per l'industria zolfifera in Sicilia — Le pensioni ai militarizzati prigionieri, dispersi o scomparsi.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Il commercio italo-americano nel 1915 — Catrame e sottoprodotti — Commercio francese — Commercio estero della Russia — Il commercio dell'Italia con la Tunisia nel 1914 — La produzione del ferro in Germania — Movimento della navigazione dei principali porti del Regno — Le nostre esportazioni cotoniere — Le costruzioni immobiliari negli Stati Uniti — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Rivista bibliografica.

PARTE ECONOMICA

Programma economico

Constatiamo con piacere che al posto delle discussioni talvolta troppo aride sulle teorie protezionistiche e liberiste che si sono per tanto tempo agitate fra gli studiosi, preoccupati purtroppo di dare soltanto una base scientifica alla loro trattazione, vada ordendosi la tela di un programma più pratico e quindi più solido che si propone come fine l'esclusivo interesse della produzione nazionale ed a quello cerca adattare non il solo sistema doganale, ma tutto l'insieme dei provvedimenti economici del paese. E con tanto maggior piacere rileviamo il fatto in quanto vediamo che alla realizzazione di quel programma concorrono con lo stesso slancio e con la stessa fede uomini di indiscussa fede protezionista e liberista.

La guerra, col troncare o modificare numerosi rapporti con gli altri paesi, rendendoci più liberi e più sereni nel nostro giudizio, ha indubbiamente mostrato nuovi aspetti della questione economica ed allo stesso tempo ha rilevato la necessità di seguire una politica ispirata all'interesse nazionale più di quanto non si sia fatto fino ad ora.

Un attento e completo esame della nostra produzione ci ha fatto conoscere le sue deficienze e le possibilità ch'essa offre di nuovi e proficui sviluppi. Il problema cioè, è stato visto sotto il suo vero aspetto, che è quello di non subordinare il nostro progresso economico a veti preconfezionati di una politica doganale condotta con sistema di restrizioni o di libertà assolute, ma di proporsi lo svolgimento di un programma vasto, che tenga conto delle forze materiali del paese e cerchi di sfruttarle razionalmente e per intero a vantaggio della nazione. Si va comprendendo quindi, come non possa essere sufficiente a sviluppare la nostra economia nazionale una condizione passiva, quale è quella che per sua natura deriva da misure doganali, ma come sia d'uopo principalmente saper creare condizioni attive e cioè generatrici di vita economica.

E il problema ugualmente appassiona economisti insigni per dottrina teorica e per sapiente applicazione dei principi scientifici ai fatti. E mentre alcuni, come Ghino Valenti, dimostrano quali vie debbano essere seguite da uomini di governo e da industriali ed agricoltori per accrescere la ricchezza del paese, fissando chiaramente il concetto di *nazionalizzazione* della produzione italiana (1), altri, come Luigi Einaudi, studiano quale sia il nocciolo scientifico della teoria del nazionalismo dal punto di vista economico (2), compiendo così assieme opera feconda di bene che illumina la realtà ed avvicina la scienza alla vita.

(1) La guerra e l'economia nazionale dell'Italia — Estratto dall'«Annuario accademico della R. Università di Siena per l'anno 1915-1916».

(2) Di un teorema intorno alla nazionalizzazione della produzione — Reale Accademia delle scienze di Torino — Torino, 1916.

Si riteneva, specialmente dai protezionisti, che il solo mezzo per *promuovere* e difendere la produzione nazionale risiedesse nella tutela doganale, e si citava ad esempio la Germania, facendo rilevare come il grandioso sviluppo di quel paese fosse dovuto al regime dei dazi da esso adottato. Noi sappiamo invece quali altri elementi e condizioni vi abbiano contribuito ed a qual complesso organismo di attività industriale, di organizzazione commerciale, di sacrifici individuali, di collaborazione scientifica debba la Germania i suoi progressi. E perciò, se da una parte dobbiamo esser contenti che la guerra ha dato occasione di liberarci a tempo dalla soggezione tedesca divenuta un serio pericolo da cui era minacciata tutta l'economia italiana, non dobbiamo esitare d'altra parte di far nostro lo stesso programma di redenzione che durante quasi un cinquantennio, la Germania ha svolto con indomita costanza.

Programma che deve quindi avere come capisaldi la utilizzazione di tutte le risorse finora trascurate per imperizia tecnica, cattive consuetudini, ignoranza paesana o timidezza di capitali e da cui trarre il maggiore risultato comparativo possibile; che deve tendere a produrre in casa se non tutto ciò che ci abbisogna, almeno tutto quanto può ottenersi da quelle risorse sapientemente sfruttate, che deve infine proporsi la collaborazione degli elementi più adatti in modo che non avvenga nessuna dispersione di utili forze.

Ci fermeremo altra volta ad esaminare ciascuna parte di questo programma economico: per ora ci basti averne fissate le linee fondamentali.

La riforma finanziaria in Russia

Come per tutte le potenze belligeranti, le spese di guerra della Russia sorpassano la misura che anche gli spiriti più chiaroveggenti avevano potuto prevedere. Le gigantesche proporzioni di una lotta senza precedenti nella storia per numero di combattenti, per perdite di materiali e per distruzione di vite umane apportano alle finanze dei paesi belligeranti dei carichi così considerevoli, che vien dato di domandare come saranno sopportati. Non è soltanto col semplice aumento delle imposte esistenti che potranno procurarsi le risorse necessarie per il pareggio dei bilanci che la guerra ha più che raddoppiati. Dovranno crearsi imposte nuove e trasformarsi le antiche in misura tale ed in tal maniera che ne riuscirà rinnovato tutto l'organismo finanziario. Ad ogni modo la storia non farebbe che ripetersi. Non è stata infatti la guerra la causa di tutte le grandi riforme finanziarie, in Francia di quella del Sully e di Colbert, a seguito delle guerre della Monarchia, ed in Inghilterra di quella di William Pitt, come conseguenza delle guerre contro la Francia?

Le spese della Russia, moderate al principio del conflitto, si sono notevolmente accresciute negli ultimi tempi: mentre non raggiungevano i 400 milioni di rubli per mese durante i primi tre mesi, raggiungevano i 700 milioni alla fine del 1915. In questi ultimi tempi l'intensificazione della mobilitazione industriale del paese, la riorganizzazione delle forze militari, la estensione presa dalle operazioni militari in Asia Minore ed in Persia, hanno contribuito ad aumentare le spese in proporzioni assai forti. Attualmente si spende quasi 1 miliardo di rubli al mese. Si calcola che il debito pubblico sorpasserà la cifra di 28 miliardi di rubli alla fine dell'anno corrente, mentre ammontava a 16 miliardi e 800 milioni al 1° gennaio 1916 e a 8 miliardi e 900 milioni al principio della guerra. Il debito pubblico prodotto dalla guerra sarebbe dunque di 20 miliardi di rubli con un carico materiale di interessi di 1 miliardo e 200 milioni di rubli; a cui bisognerà aggiungere per pensioni militari agli invalidi, per soccorsi alle famiglie, alle vedove ed agli orfani 300 milioni di rubli secondo la Commissione finanziaria

della Duma. Bisognerà ancora provvedere alle indennità da accordarsi ai proprietari ed ai municipi per la ricostruzione delle città e dei villaggi e bisognerà ricostruire una parte importante delle ferrovie distrutte. In queste condizioni i futuri bilanci avranno da sopportare un carico annuale che la suddetta commissione finanziaria stima di 2 miliardi se la guerra finirà coll'anno in corso e di 2 miliardi e mezzo se si protrarrà durante il 1917. Se si aggiunge, infine, il vuoto creato nel bilancio per il fatto dell'abolizione della vendita dell'alcool, che può stimarsi in 650 milioni di rubli, il problema consiste nel trovare 2 miliardi e 650 milioni di rubli di nuove risorse in un momento nel quale le antiche imposte rendono meno che prima della guerra.

Un simile problema non può evidentemente essere risoluto, anche in parte, con una politica di economie; le quali saranno insufficienti se moderate e di effetto disastroso se, spinte all'esagerazione, minacceranno di compromettere lo sviluppo delle forze economiche del paese. Soltanto da una riforma completa dell'organismo finanziario potranno sperarsi buoni risultati.

Premettiamo un rapido cenno dell'attuale sistema tributario in Russia.

L'esercizio di 4500 chilometri di ferrovia e le foreste immense col monopolio della vendita dell'alcool fornivano insieme i tre quinti delle entrate tributarie; le imposte indirette: entrate doganali e tasse di consumo rappresentavano un altro quinto, mentre le imposte dirette non fruttavano che il 7 o l'8 per cento del totale delle entrate.

La maggior parte delle imposte dirette proviene dalle imposte industriali, le quali consistono in un diritto di patente, chiamato « imposta fondamentale », che pagano tutti coloro che si danno ad una occupazione industriale o commerciale, ed il cui tasso varia secondo l'importanza della località in cui si trova lo stabilimento e secondo l'importanza di quest'ultimo. Vi ha poi un'imposta sul capitale delle società commerciali o industriali; infine, dopo il 1906, un'imposta addizionale sui benefici delle imprese industriali o commerciali con tasso progressivo. L'insieme di tali imposte industriali, ammontava nel 1913 a 150 milioni di rubli, e cioè al 4 1/2 per cento del totale delle entrate.

L'imposta sulla proprietà fondiaria e sugli immobili urbani non fruttava, prima della guerra, che 87 milioni di rubli, e cioè il 2 1/2 per cento delle entrate: tale scarsa produttività è dovuta alla mancanza di una imposta fondiaria sulla proprietà rurale. Il timore di minacciare gli interessi della nobiltà terriera, e la mancanza di un catasto che permettesse l'applicazione di un'imposta di quotità sulla terra spiegano questo fatto, mentre occorre notare che la imposizione degli immobili è stata riservata agli « Zemstvos », o amministrazioni provinciali ed ai Comuni rurali, che ne hanno fatto uso assai largo. Il prodotto dell'imposta fondiaria sulle proprietà rurali non raggiunse nel 1913, che 24.415.000 rubli; la imposta sul valore locativo degli immobili urbani fruttò nello stesso anno 37.607.000 rubli. Esiste infine un'imposta sugli alloggi urbani di una certa importanza pagata dai locatari ed il cui tasso differisce secondo l'importanza delle città: novecento mila alloggi vi erano sottoposti nel 1913, ma il prodotto non fu che di 9 milioni di rubli.

Le imposte indirette consistono in diritti di accisa sui seguenti consumi: lievito di birra, alcoli, zucchero, nafta, fiammiferi, sigari, tabacco, con un prodotto di 305 milioni di rubli. Le tasse di bollo e di registro sono moderate e fornirono nel 1913, 100 milioni di rubli.

Quando si trattò di trovare di urgenza nuove risorse per coprire il deficit del bilancio, causato dall'abolizione della vendita dell'alcool, fu ai diritti di bollo e di registro che il Ministro delle Finanze si rivolse, domandando il resto alle imposte indirette. Fu aumentata l'imposta sugli immobili urbani dal 6 all'8 per cento e quella sugli alloggi urbani del 50 per cento, e nella stessa misura le imposte industriali. I diritti di accisa furono aumentati del 14 per cento, la tassa sui fiammiferi raddoppiata; quella sullo zucchero aumentata di 4 centesimi per chilogramma e quella sulla nafta e suoi derivati di 5 cent. il litro.

La maggior parte dei diritti di bollo furono, come si è detto, raddoppiati; le tasse postali e telegrafiche furono aumentate del 40 per cento ed in quanto alle imposte nuove conviene ricordare: una tassa temporanea del 25 per cento sui biglietti ferroviari e sui trasporti ed un'altra sulle spedizioni delle merci a grande ed a piccola velocità.

L'insieme di questi nuovi carichi avrebbe dovuto, secondo le previsioni del Ministro delle Finanze, fornire una maggiore entrata di 536 milioni di rubli. Ma queste previsioni non si sono verificate. Tuttavia il bilancio dell'Impero ne è uscito trasformato profondamente: mentre nel 1912 le imposte non fornivano che il 36 per cento delle entrate, rappresentavano nel bilancio del 1916, il 54.7 per cento.

Il Ministro delle Finanze è di opinione tuttavia che le nuove imposte non potranno servire che a coprire il deficit del bilancio per le mancate entrate del monopolio dell'alcool. Donde la necessità di un più largo programma tributario a carico indistintamente di tutte le classi della popolazione.

Questo programma si basa a preferenza su un aumento di imposte dirette, tenuto conto che queste sono tuttora le meno gravose. Le modificazioni da apportarsi dovrebbero dare 274 milioni di rubli; e siccome quelle imposte rendono oggi 359 milioni, così dovrebbero produrre 620 milioni, e cioè in un bilancio di 4 miliardi e mezzo, quale verrà ad essere quello del 1917, il 14 per cento in luogo del 7 o dell'8 per cento prima della guerra. Non solo la stampa, ma anche gli enti industriali sono partigiani di una politica risoluta in questo senso. Il loro principale organo, la rivista settimanale « Promychlennost i trgovlia » reclama insistentemente la rapida realizzazione di progetti relativi alle imposte dirette, fra cui l'imposta generale sul reddito. Già un progetto di imposta sul reddito, a tasso moderatamente progressivo, che va dal 0.65 al 6 1/2 per cento con l'esenzione di redditi inferiori a 1000 rubli fu proposto lo scorso anno alla Duma, ma non fu approvato dal Consiglio dell'Impero, il quale avrebbe preferita una imposta sulla fortuna completata dal raddoppio delle imposte dirette attuali. Il nuovo progetto manterrebbe in sostanza l'antico con un aumento accentuato della progressività, la quale raggiungerebbe il 12 1/2 per cento a partire da 400.000 rubli.

Le imprese industriali e commerciali saranno soggette ad una imposta sui profitti di guerra, trattandosi di imprese sottoposte alla pubblicità dei loro conti, nel caso che il beneficio netto sia superiore al 5 per cento del capitale sociale, e per le altre, nel caso che il profitto superi di 500 rubli quello del 1914. La misura di questa imposta sarebbe del 20 per cento sui benefici supplementari delle imprese non sottoposte alla pubblicazione dei loro conti, e del 20 al 50 per cento sui benefici supplementari delle società anonime. Già il progetto ha però destato delle critiche nel campo industriale. Gli si rimprovera di colpire troppo aspramente i guadagni industriali, mentre rimangono esenti quelli agricoli; si crede poi poco opportuna la disposizione per la quale i profitti del 1915 e del 1916 si debbano mettere in rapporto a quelli del 1914 per la determinazione della tassa, non essendo quest'ultimo un anno normale per la perturbazione causata dalla mobilitazione e per l'arresto quasi completo della vita economica durante le prime settimane di guerra. Si preferirebbe che il paragone avvenisse con la media dei profitti degli ultimi anni. Non si comprende poi perché l'imposta debba essere progressiva per le società anonime e semplicemente proporzionale per le altre.

Il Ministro delle Finanze si propone altresì di riorganizzare l'imposta sui trapassi a titolo gratuito fra vivi e a causa di morte. Quella esistente è molto modesta, non avendo dato nel 1913 che 13 milioni di rubli. A tale scopo il Governo ha disposto per una nuova stima della proprietà rurale, la quale tenga conto dell'aumento di valore delle terre agli effetti di accrescere il rendimento dei diritti di successione. Un risultato analogo è da ripromettersi dagli immobili urbani in base ad una nuova stima. Ma la riforma dei diritti di successione si opererà soprattutto per mezzo di una trasformazione del tasso che da proporzionale diverrà progressivo. Questa

progressività sarà doppia; in ragione del grado successorio e secondo l'importanza della successione.

La nuova stima delle terre permetterà ancora di ottenere dall'imposta fondiaria un reddito in proporzione al valore reale delle terre.

Fra le nuove imposte proposte è da notarsi quella sugli esenti dal servizio militare, che produrrebbe dagli 8 ai 10 milioni di rubli. Ma questo provvedimento fiscale non avrebbe che un carattere temporaneo e non entrerebbe quindi nel piano di revisione generale delle imposte dirette. E' da notare che tale riforma darà modo anche alle città di accrescere le proprie entrate, essendo in seguito alla guerra venuto a complicarsi il problema dell'equilibrio dei bilanci municipali.

Passando dalle imposte dirette a quelle indirette si troviamo di fronte ad un programma completo, di cui una parte è stata realizzata per mezzo di misure provvisorie prese dal Governo in conformità dell'articolo 87 delle leggi fondamentali e che possono riassumersi nell'aumento del 14 per cento dei diritti di accise e del 25 per cento dei diritti di dogana.

Queste misure provvisorie sono completate da progetti importanti che hanno per scopo di tassare prodotti che non sono di consumo necessario ed indispensabile, quali i tabacchi di qualità superiore e l'energia elettrica. Tuttavia l'imposta sui tessuti di ogni specie, di cotone, di lino, di lana, si presenta col carattere di antidemocratica ed è stata vivamente combattuta da coloro che vedono in essa un serio ostacolo al consumo dei tessuti nelle classi popolari. In compenso presenta il vantaggio di fornire una rilevante entrata che si calcola di 150 milioni. E' nell'animo del Ministro proponente di escludere i tessuti dell'industria a domicilio allo scopo di accordare ad essi una certa protezione nella lotta contro i prodotti similari della grande industria. Per quanto riguarda i diritti di accisa verranno mantenuti tutti gli aumenti precedentemente applicati, i quali hanno contribuito ad aumentare il prodotto dei diritti stessi, che nel 1916 sono stati preventivamente stimati in 482 milioni di rubli in luogo di 361 milioni nel 1914, con un aumento quindi del 34 per cento.

Questo aumento sensibile dei diritti di accisa condurrà ad una elevazione del prezzo della vita, gravoso per le classi povere, ma conviene pensare che l'abolizione dell'uso dell'alcool equivale per le classi povere all'abolizione di una grande imposta. Il tributo annuale che i cittadini pagavano al dio Bacco si eleva annualmente a 900 milioni di rubli, che oggi loro servono a nutrirsi meglio ed in genere a procurarsi un tenore di vita più elevato. Non bisogna d'altra parte trascurare il fatto che in questi ultimi tempi è aumentata la potenzialità contributiva delle classi popolari sia per il pagamento dei sussidi alle famiglie dei mobilitati, sia per l'aumento dei salari operai. La Società degli industriali e fabbricanti di ruote di Mosca calcola che i salari degli operai specializzati si sono aumentati dell'80 per cento e gli altri del 50 per cento.

Questo in breve il programma fiscale dal quale il Ministro delle Finanze si ripromette di trarre risorse notevoli per fronteggiare le spese di guerra. Non bisogna illudersi che sarà sufficiente allo scopo, specialmente se la guerra, come è da prevedersi, si protrarrà per parecchi mesi ancora. Ma le potenzialità di un paese come la Russia ricco di latenti energie offre ragione di non dubitare che sarà provveduto non solo a riparare i danni del conflitto, ma ad indirizzare la nazione verso maggiori progressi ed anzitutto verso una maggiore indipendenza economica.

l. m.

L'industria della lana e la preparazione bellica

Industria antica, un tempo diffusa quasi in ogni regione d'Italia, oggi ridotta e ristretta in poche plaghe, e anche perciò mal nota, è quella della «lana». L'impianto che possiede l'Italia è modesto; i suoi 600.000 fusi (fra cardato e pettinato) sono poca cosa di fronte ai 3 milioni della Francia, ai 4 milioni della Germania, ai 6 milioni dell'Inghilterra. La produzione nazionale equivaleva circa al consumo, figurando all'esportazione ed all'importazio-

ne rispettivamente per 20 milioni e per 50 milioni di manufatti: cifre relativamente piccole. L'industria tanto inferiore per potenzialità alle concorrenti industrie straniere, lottava tenacemente per difendere il mercato interno ed aprirsi qualche via di esportazione; e riusciva a vivere se non a prosperare.

La guerra europea pose la nostra industria laniera in condizioni completamente nuove.

La guerra, per una singolare coincidenza, si è svolta nelle regioni della lana. Paese di grande esportazione era il Belgio: e quasi tutta l'industria laniera della Francia era concentrata nei dipartimenti invasi, come quello della Russia lo era nella Polonia. Oggi quasi tutto l'impianto laniero europeo è nelle mani degli Imperi centrali, che mancano di materia prima. Fuori del cerchio nel quale l'intesa tiene chiuso il nemico, non resta, oltre l'Inghilterra, che il nostro impianto, quello della Spagna ancora assai più modesto del nostro.

L'Inghilterra, oltre di avere provveduto agli immensi bisogni militari suoi ed in parte a quelli degli alleati, ha fatto con la sua industria laniera grandi affari, realizzando larghissimi profitti. La industria spagnuola, in proporzione ai suoi mezzi, ha operato altrettanto e guadagnato ancora di più. E persino dagli Stati Uniti sono giunti, a prezzi favolosi, manufatti di lana in Europa; mentre essi sostituivano in parte l'esportazione europea nell'America del Sud.

All'industria italiana si è offerto, dall'inizio della guerra europea, un largo campo, che essa si è sforzata di coltivare e attivare attraverso le gravissime difficoltà che le venivano e dalla provvista della materia prima d'oltremare e dai divieti di esportazione posti dal Governo italiano. Tuttavia, prima della guerra nazionale, l'Italia fornì manufatti di lana a tutti i paesi belligeranti, soprattutto a quelli che divennero poi alleati, contribuendo validamente a trattenere la ascesa dei cambi.

Dall'inizio della guerra nazionale, l'industria della lana ha fatto uno sforzo che ben si può dire « gigantesco ». Il valore della produzione si poteva calcolare « grosso modo » in 300 milioni di lire, che l'aumento dei costi avrebbe fatto salire a 400; di cui forse 50, in tempi normali, avrebbero servito per tutte le pubbliche amministrazioni: esercito, marina, ferrovia, ecc.

Ora, forse a 500 milioni ammonta il valore dei manufatti forniti solamente all'esercito in un anno; di più l'industria — mentre pure una parte dell'impianto per speciali circostanze, precipua, fra le altre, la mancanza di materia semi-lavorata che proveniva dall'estero, era inattivo — ha provveduto a sufficienza il mercato interno, ed ha esportato per oltre 100 milioni.

Non è una valutazione avventata quella di un raddoppiamento di produzione, ottenuto in mezzo a difficoltà di ogni sorta.

Oggi, nonostante il consumo di materia prima fatto fin qui, nonostante la scarsità sempre maggiore dei noli, nonostante la difficoltà ognora crescente di ogni provvista e la quasi impossibilità di rinnovare il macchinario, l'industria della lana possiede una potenzialità di produzione anche maggiore del passato e può contare, in virtù della sua antiveggenza e del suo coraggio, che non le mancherà la materia prima.

L'industria italiana ha la possibilità di spiegare, da ora fino ai grandi arrivi di lana d'oltremare di fine danno, un'attività intensa con grande vantaggio della Nazione per la sua preparazione bellica e per la sua economia.

Per quanto cospicue si mantengano le richieste dell'Amministrazione militare, esse possono essere soddisfatte senza ricorrere a importazioni, perniciose per l'Esercito come per la bilancia monetaria. Insieme può essere provveduto il mercato interno quanto convenga per evitare ogni privazione vera; ma soprattutto può essere insieme fatta una larga esportazione per la Francia e per quei mercati neutri che diano assoluta sicurezza quanto alla destinazione della merce.

L'esportazione in Francia ed in altri paesi alleati è un contributo alla resistenza comune; l'esportazione in tutti i mercati costituisce un prezioso vantaggio per il nostro sviluppo commerciale futuro;

ogni esportazione di manufatti dà oggi vantaggi economici grandissimi. Non che gli industriali lanieri, certamente favoriti da questo stato di cose, realizzino benefici spropositati, ma i legittimi profitti della industria, la massa dei salari arricchiscono la nazione e soprattutto l'esportazione di manufatti costituisce il più sano e sicuro argine a quella elevazione dei cambi, che ha gravi conseguenze economiche.

L'Associazione Laniera Italiana presentò un memoriale al Governo, in cui invocava: una fiduciosa indicazione dei futuri bisogni dell'Amministrazione militare, per poter subordinatamente ad essi, predisporre le altre produzioni; eque facilitazioni per esportare manufatti di lana dopo aver provveduto a cotesti bisogni, e, in genere, il riconoscimento essere cosa di pubblico interesse l'andamento in pieno dell'industria, particolarmente in rapporto ai trasporti, alle deroghe alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, rese necessarie dai richiami sotto le armi. Questi voti dell'industria laniera vennero presi in qualche considerazione dal Governo, specie dal Ministro d'Agricoltura; il quale prestò la propria assistenza alle scarse introduzioni di macchinario all'estero, accordò — con le debite restrizioni e cautele — le deroghe richieste e favori, quanto possibile, i trasporti.

Anche in fatto di esportazione il regime in pratica è andato alquanto migliorando; e dal Ministero della Guerra vennero dati alcuni affidamenti riguardo al lavoro futuro, che offrono qualche buona norma agli industriali. Ma l'industria chiede al Governo più efficaci misure su questi due punti, ed anche sopra un terzo che non è di minore importanza degli altri ed anzi ad essi necessariamente si collega.

Occorre, cioè, che venga prontamente presa in esame e risolta per l'industria della lana la questione delle esonerazioni temporanee dal servizio militare in tutti gli stabilimenti, fra dirigenti ed operai specializzati, la cui opera è assolutamente indispensabile.

Per far ragione alle giuste esigenze dell'industria, senza accordare privilegi ingiustificati a nessuno, anzi nell'intento di togliere quelli che potessero mai esistere, bisogna che la materia sia regolata con criteri uniformi e razionali, come si è fatto per altre industrie, e come per tutte invocava — nell'interesse della produzione e della maestranza — il Comitato permanente del lavoro.

Ed allora avremo veramente tratto dalla industria, in questo importante campo della lana, tutto quanto si poteva e si può da essa veramente sperare tanto sotto il rispetto della preparazione della guerra quanto sotto quella della produzione della ricchezza necessaria a sostenerla.

I rapporti commerciali tra gli Stati Uniti ed i paesi Sud-Americani

Le mire degli Stati Uniti sull'America Latina non sono di data recente. Il commercio di questa parte del mondo ha una grandissima importanza per noi, affermava un imperialista americano, Davenport Whelpley, quando ancora nessuno poteva prevedere l'attuale conflagrazione, e noi dobbiamo volgere, egli aggiungeva, lo sguardo alle vecchie nazioni commerciali per apprendere da esse il modo come dare ulteriore sviluppo ai nostri scambi internazionali. Si è in Europa, infatti, che trovasi la grande massa dell'umanità consumatrice, presente e futura, e là ancora sono i produttori che fanno la più accanita concorrenza alla produzione americana, non solo nei territori lontani, ma anche nel Nord e nel Sud-America.

Il dott. Barbaglio se ne occupa in un articolo comparso sul « Sole » che è di grande attualità oggi che gli Stati Uniti attraversano economicamente un periodo florido che sarà la spinta alla realizzazione di parecchi sogni imperialistici di quel paese.

Si può dire che l'aspirazione alla conquista dei mercati del Sud costituisca l'articolo fondamentale del programma panamericano e che quell'aspirazione si sia ingigantita con l'affermazione sempre più chiara e precisa dell'imperialismo negli Stati Uniti.

Ma quella stessa volontà di espansione urtava

contro numerose difficoltà; il solo fatto della concorrenza non può essere di per sé un motivo sufficiente per spiegare la scarsità dei risultati ottenuti dagli esportatori nord-americani. Ragioni psicologiche e soprattutto ragioni economiche avevano contribuito a paralizzare il pieno svolgimento del programma di conquista degli Stati Uniti. I cittadini delle due grandi repubbliche sud-americane, l'Argentina ed il Brasile, hanno ormai acquistata, con la feconda attivazione delle loro energie economiche, la coscienza della loro importanza e conseguentemente si è in essi rin vigorito il sentimento nazionale, pronto ad opporsi a qualsiasi tentativo di inframmettenza straniera che ne menomi l'autonomia.

Ora un grave ostacolo alla formazione di più intimi contatti commerciali tra mercati nord e sud-americani era appunto il sospetto da parte dell'Argentina e del Brasile che i commercianti Yankees celassero, nella loro propaganda, mire inconfessate di conquista.

Ancor più gravi appaiono i motivi d'indole schiettamente economica che ostruivano lo sbocco delle merci dell'Unione americana sui mercati del Sud. L'imperfetta struttura del sistema creditizio degli Stati Uniti, inadeguato alle esigenze di quegli stessi mercati, la minore bontà delle loro merci in confronto ai prodotti di fabbricazione europea, introdotti per di più nel Sud-America da molto tempo, la relativa scarsità del naviglio mercantile ed infine la deficiente organizzazione nel sistema di propaganda hanno creato altrettante difficoltà alla piena riuscita del piano ideato dagli Stati Uniti.

Non è a credere per questo che gli Yankees abbiano desistito dal compiere supremi sforzi, all'intento di trovare ai loro prodotti industriali nuovi e più proficui sbocchi commerciali; ma soltanto la guerra europea doveva coronare tali sforzi, in quanto essa servi ad alterare gli elementi del commercio internazionale in guisa da arrecare agli esportatori americani quei vantaggi che essi non avevano saputo conquistare nel campo aperto della libera concorrenza per le ragioni dianzi accennate.

La misura dello sviluppo dei rapporti commerciali nord-americani coi singoli Stati del Sud-America è data dalle seguenti statistiche (in dollari):

Importazione negli Stati Uniti

	1913	1914	1915
Argentina	25.575.667	56.274.246	91.677.644
Bolivia	398	172	35.000
Brasile	100.947.735	95.000.622	120.099.305
Cile	29.553.823	24.238.713	37.284.043
Colombia*	15.714.447	17.547.987	19.615.000
Equador*	3.462.567	3.355.916	5.290.000
Guiana inglese*	98.045	222.969	260.000
Guiana olandese*	813.325	1.046.508	620.000
Guiana francese*	31.821	—	49.000
Paraguay*	67.220	61.198	63.000
Perù*	10.824.587	11.269.941	15.455.000
Uruguay*	1.860.609	9.597.168	13.144.000
Venezuela*	9.308.761	10.916.934	14.475.000
	198.259.005	229.520.375	322.282.189

Esportazione dagli Stati Uniti

	1913	1914	1915
Argentina	54.980.415	27.127.958	52.883.035
Bolivia*	962.459	805.876	980.000
Brasile	39.901.203	23.275.894	34.883.540
Chile	16.616.912	13.627.618	17.800.611
Colombia*	7.647.165	5.784.275	17.213.000
Equador*	2.821.646	2.504.014	3.277.000
Guiana inglese*	1.630.244	1.812.684	1.971.000
Guiana olandese*	731.806	655.244	594.000
Guiana francese*	318.793	282.430	551.000
Paraguay*	315.058	83.595	61.000
Perù*	7.608.916	5.876.487	7.520.000
Uruguay*	7.617.110	4.153.438	8.009.000
Venezuela*	5.462.441	5.023.532	7.398.005
	146.514.635	91.013.339	145.338.862

* Le cifre per dicembre 1915 sono approssimative.

Come si può dedurre da tali statistiche, lo scoppio del grande conflitto europeo ha prodotto anche nell'America Latina un enorme panico finanziario, che falciò le cifre di importazione. Ma nel 1915 si verifica un nuovo riflusso commerciale, pressoché pari in estensione alle restrizioni dell'anno precedente, riflusso che il perdurare della guerra va facendo sempre più vivo.

Un anno fa, afferma la Rivista « The Americas » pubblicata dalla National City Bank di New York, in uno dei suoi ultimi numeri, era prudente consigliare alle ditte commerciali degli Stati Uniti di cominciare l'opera « di missione ». Anche allora si potevano compiere buoni affari, ma importava attendere alquanto per la vendita. Più tardi si sarebbero veduti i risultati della propaganda.

E si vedono ora.

Dopo un anno certi generi di merci si poterono gettare sui mercati dell'America Latina, dei commessi viaggiatori li hanno visitati e si è constatato che le trattative commerciali riescono agevoli coi nord-americani: si aprirono colà filiali di banche degli Stati Uniti ed una banca commerciale al giorno d'oggi è forse la migliore combinazione di réclame e di diplomazia commerciale per gli affari esteri di qualsiasi nazione. Ora i commercianti dell'America Latina hanno fatto conoscenza delle merci e degli esportatori della Confederazione e sono disposti a comprare.

Vi sono certo tuttora delle difficoltà e talvolta dei veri ostacoli insormontabili, ma, quel che più importa, si è riusciti a rovesciare le tradizioni. Chi sa far onore ai propri impegni nel proprio paese, ha dovuto constatare che il mercante dell'America Latina vede gli affari con gli stessi occhi coi quali li vede il cliente nazionale e sa rispondere esattamente alle stesse condizioni di vendita.

Non è dunque a credere, dopo tali affermazioni, che gli americani si dissimolino le difficoltà che ancora devono superare per rendere definitiva la loro conquista. Le riconoscono, anzi, apertamente e — ciò che forse più deve preoccupare la vecchia Europa intenta a dissanguarsi — si preparano ad affrontarle. Il Congresso panamericano riunito recentemente a Buenos Ayres non vuol essere considerato, a questo proposito, una semplice accademia. A talune cause permanenti che contribuivano ad ostacolare il libero gioco del convegno economico federale, già si era provveduto innanzi allo scoppio della guerra. La riforma bancaria del 1913 era intesa appunto a dare una maggiore elasticità al mercato, specialmente nei periodi di più grave tensione, che può portare a una crisi lesiva dell'intero tessuto economico.

Ma pur limitandoci a considerare le conseguenze immediate e dirette della guerra, è facile comprendere che l'attuale conflagrazione verrà a porre in condizioni più vantaggiose, rispetto all'Europa, il mondo industriale e commerciale del Nord-America. Là soltanto, infatti, la preparazione economica può raggiungere il massimo grado di intensità necessario per approntare i mezzi adatti al grande match economico internazionale che si inizierà a pace conclusa. Soltanto il Governo degli Stati Uniti, non oberato da debiti di guerra, potrà prestare un valido aiuto all'iniziativa individuale ed associativa, resa più agile per l'alleggerimento dell'onere fiscale. L'America soltanto, infine, potrà vantare, a guerra finita, una provvista incomparabilmente maggiore di generi alimentari e di materie prime che la renderanno capace di provvedere in larga misura ai bisogni delle proprie industrie.

Nè giova, di fronte a questi vantaggi, effettivi, parlare di ipotetiche difficoltà entro le quali dovrebbero dibattersi l'economia americana per raggiungere i suoi scopi. Non difficoltà di ordine legale, che un colpo di penna del legislatore verrà a superare; non la deficiente organizzazione della produzione americana, che la guerra avrà saputo eliminare; non la mancata conoscenza delle piazze sud-americane; che i nuovi scambi commerciali non rimarranno sterili, in quanto avranno ingenerato come conseguenza un reciproco adattamento fra produttori e consumatori, difficile ad essere alterato pur dopo la guerra.

Resta il problema della marina mercantile: ma

il contributo più valido alla sua soluzione è dato oggi stesso dall'Europa che sta indebitandosi verso l'America, rendendole per tal modo possibile di sopprimere alle spese occorrenti al suo fabbisogno di naviglio da trasporto.

Tali, crediamo, i principali fattori che possono contribuire alla fortuna del commercio estero dell'America di domani. Ma di fronte a questi elementi concreti importa pur ricordare quei coefficienti imponderabili della ricchezza di ogni nazione che la guerra, anziché distruggere, acuisce e rende più fattivi. A questi soprattutto dovrà fare ricorso, dopo la guerra, l'Europa depauperata, per riconquistare il posto perduto; il segreto della vittoria è nella nostra preparazione industriale, nella nostra energia di volontà nella nostra costanza.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

L'Italia e la scarsità delle piante medicinali (1)

II.

Anche con l'*Aloe* (*Aloe vulgaris* Lamareck) si sono iniziate delle esperienze in Sicilia e sembra che si sia riusciti ad ottenere dalle foglie un succo abbastanza attivo, ciò che consiglia di occuparsene con maggior diligenza, cercando di perfezionare sempre più i metodi usati sinora per ottenere questa droga. L'importazione di *sugo d'Aloe* è stata la seguente:

	1912	1913	1914
Quintali	508	569	427
Lire	50.800	62.590	46.970

Tenuto conto della possibilità di esportare negli altri Stati europei, i quali mancano tutti di questo prodotto, la sua coltivazione potrebbe riuscire redditizia.

La Sicilia possiede ora quasi il monopolio nella produzione della *Manna*, articolo che viene esportato dall'Italia in tutto il mondo. La Toscana ed il Veronese producono invece le migliori qualità di *Giaggiolo* (*Iris florentina* L., — *germanica*, L., — *pallida* Lamk.) non potendo le qualità dell'estero concorrere con le qualità italiane.

Sino a poco tempo fa, le coltivazioni più importanti di *Liquirizia* (*Glycyrrhiza glabra* L., — *echinata* L.), erano quelle dell'Italia e della Spagna. Le nostre servivano in ispecial modo, oltre che al consumo del paese, essendo l'esportazione limitata, alla produzione del *Succo di liquirizia*, il quale dall'Italia veniva esportato in tutto il mondo. Da qualche diecina d'anni è comparsa sul mercato la *Liquirizia di Russia* (proveniente dalla regione dell'Ural, probabilmente dalla *Glycyrrhiza uralensis* Fisch.), e questa era riuscita a dominare in questi ultimi anni quasi tutto il mercato estero, importata, dal mercato russo di Nishni-Novgorod, attraverso Mosca e Pietrogrado, sul mercato di Amburgo. Mancando ora la merce di provenienza russa sarebbe consigliabile di tentare di guadagnare i mercati per la merce italiana, in concorrenza con quella della Spagna. Anche la nostra esportazione di *Succo di liquirizia* era diminuita in questi ultimi anni, per la concorrenza di una fabbrica (Sanitas) fondata in Russia presso Tiflis da un tedesco, passata prima della guerra in proprietà di una Società commerciale della stessa nazionalità.

Per la *Radice di liquirizia* abbiamo negli ultimi anni le seguenti cifre di importazione ed esportazione:

Importazione.

	1912	1913	1914
Quintali	6.303	3.979	7.394
Lire	409.695	258.635	480.610

Esportazione.

	1912	1913	1914
Quintali	2.035	4.947	12.440
Lire	132.275	321.555	808.600

(1) Continuazione, v. numero precedente.

e per il *Sugo di liquirizia*:

Importazione.

	1912	1913	1914
Quintali	144	73	140
Lire	20.160	10.220	19.600

Esportazione.

	1912	1913	1914
Quintali	11.605	10.019	11.280
Lire	1.624.700	1.402.660	1.579.200

Anche per l'*Altea* (*Althaea officinalis* L.) e per la *Camomilla comune* (*Matricaria Chamomilla* L.) eravamo in parte tributari dall'estero, ciò che ha portato anche per questi due articoli un notevole aumento nei prezzi in questo periodo eccezionale; per i *Semi di ricino* (*Ricinus communis* L.), che ci servono per la fabbricazione dell'*olio di ricino*, il quale trova ora larga applicazione non soltanto in medicina, ma anche nell'industria, pur essendo il *Ricino* largamente coltivato in Italia, specialmente nel Veneto, siamo ancora tributari all'estero per quantità rilevanti. Le cifre d'importazione dei semi di ricino negli ultimi anni sono le seguenti:

	1912	1913	1914
Quintali	3.513.590	3.429.809	3.010.038
Lire	117.153	110.639	97.098

quelle di esportazione dell'*Olio di ricino*:

	1912	1913	1914
Quintali	6.531	5.305	3.519
Lire	600.852	488.060	323.748

Così pure per lo *Zafferano* (*Crocus sativus* L.) noi risultiamo ancora tributari di notevoli quantità importate dalla Spagna, le quali si traducono, per gli ultimi anni, nelle seguenti cifre:

	1912	1913	1914
Chilog.	5.021	4.286	4.231
Lire	502.100	514.320	507.720

mentre per la qualità, riconosciuta superiore, del prodotto italiano (*Zafferano d'Aquila*), l'Italia dovrebbe poter fare a meno dell'importazione, aumentando la propria esportazione che allo stato attuale si aggira intorno alle 200.000 lire annue.

Anche la coltura della pianta che dà la *polvere insetticida*, il *Chrysanthemum* (*Pyrethrum*) *cinerariaefolium*, volgarmente chiamato *Piretro di Dalmazia* (1), spontaneo ed estesamente coltivato nella Dalmazia, nell'Erzegovina, nel Montenegro, nell'Albania, è stata più volte proposta in Italia e potrebbe rendere il nostro paese indipendente anche per questo prodotto indubbiamente di forte consumo e quindi di notevole reddito.

Ho menzionato, prosegue il dott. Ravasini, nella sua relazione, le più importanti droghe esportate dal nostro paese e quelle che devono essere da noi importate; ora ritengo necessario rilevare che per poter giudicare del valore d'ogni singola droga bisogna tener conto di diversi fattori, alcuni dei quali importantissimi specialmente per le droghe eroiche. La natura del clima, la qualità del terreno, la luce solare, l'età della pianta, l'epoca della raccolta, il metodo di essiccamento, il modo di conservazione sono tutte circostanze capaci di variare in larga misura non solo il rendimento in quantità di droga, ma anche la sua qualità, cioè la quantità dei principi attivi e qualche volta anche il predominio di uno o dell'altro costituente in una stessa droga.

Per esempio: per la *Belladonna*, la *Digitale*, il

(1) La polvere insetticida proviene dai fiori chiusi dalla pianta selvatica « *Crysanthemum cinerariaefolium* » (volg. « *Piretro di Dalmazia* »), che vengono seccati al sole in modo primitivo. Le qualità inferiori contengono mescolata alla polvere dei fiori anche quella proveniente dai gambi macinati e, perchè il colore e l'odore non tradiscano la qualità peggiore, circa l'1½ per cento, di cromo giallo e l'uno o due per cento di pepe in polvere. L'unico paese che ha saputo garantirsi da simili aggiunte è la Francia che ha tassato la polvere, se mescolata al giallo di cromo, con un dazio così forte che l'aggiunta non è conveniente. Il principale luogo di produzione è Spalato in Dalmazia; le qualità provenienti dal Montenegro sono inferiori a quelle di Spalato.

Giusquiamo, lo *Stramonio*, il *Lauroceraso* ed altre ancora, ha grande importanza il sapere se esse sono anche provvedute in giusta misura dei costituenti chimici per i quali esse trovano impiego in medicina. Il loro valore aumenterebbe di molto se si potesse metterle in commercio a titolo chimico garantito, come già si fa per alcune droghe esportate da altri paesi (*China Oppio*, ecc. ecc.), perchè è fuori discussione che il valore commerciale di queste droghe sta in diretto rapporto col loro valore terapeutico ed è quindi direttamente legato alla quantità di principi attivi in esse contenuti.

All'estero abbiamo già esempi di case commerciali le quali, riconoscendo insufficiente il vecchio metodo di valutazione commerciale delle droghe, basato sul semplice esame macroscopico e microscopico, hanno istituito per varie droghe la titolazione rigorosa e scientifica dei loro principi attivi. Una casa inglese ritenne anzi necessario, onde assicurarsi una provvista di droghe con titolo elevato per la preparazione dei suoi prodotti galenici, di provvedere direttamente alla coltivazione di piante medicinali sotto la immediata sorveglianza di persone competenti in tale materia. Da oltre dieci anni essa coltiva piante medicinali nei dintorni di Dartford presso Londra, fra il Tamigi ed il North Downs, in un piano ondulato ed in parte boscoso, su un terreno in prevalenza argilloso, dove però non mancano le zone sabbiose, e dove si può quindi avere per le condizioni di clima, terreno ed umidità meglio adatte per esse.

In questi campi di coltivazione si trovano accanto ad alcune piante originarie dell'America, come l'*Idraste canadese* (coltivata in altipiano ombreggiato da siepi e da alberi ove la pianta trova le condizioni naturali dei boschi umidi del Canada, suoi luoghi d'origine), il *Podofilli pellato*, la *Pali-gala senega* e la *Grindelia robustifolia*, diverse piante del nostro continente quali la *Belladonna*, il *Giusquiamo*, lo *Stramonio*, la *Digitale*, il *Colchico*, la *Cicoria*, la *Menta*, la *Lavanda*, la *Rosa*, ecc.

In Francia, Svizzera e Germania esistono pure importantissimi campi di coltivazione di piante medicinali dovuti all'iniziativa privata, mentre in Austria-Ungheria si iniziarono a suo tempo esperimenti e studi al riguardo con il concorso e l'aiuto del Ministero di Agricoltura. I risultati favorevoli ottenuti da questi esperimenti all'estero dovrebbero consigliarci di eseguirli al più presto anche in Italia, non potendo sussistere dubbio che da essi il nostro paese possa ritrarre vantaggio.

L'assicurazione sugli infortuni sul lavoro agricolo in Italia

Com'è noto, in Italia non esiste l'obbligo dell'assicurazione che per alcune categorie di operai agricoli e precisamente per quelli che lavorano in speciali condizioni di pericolo (taglio di piante nei boschi, trasporto di esse agli ordinari luoghi di deposito, esercizio di macchine mosse da agenti inanimati). La gran massa degli operai agricoli è ancora fuori della tutela della legge. Numerosi progetti furono peraltro elaborati negli ultimi anni, tendenti a rendere generale e obbligatoria l'assicurazione dei lavoratori dei campi. Di essi si occupa in uno speciale articolo il « Bollettino mensile delle Istituzioni Economiche e Sociali », soffermandosi in modo particolare sull'ultimo di tali progetti, elaborato da una Commissione nominata nel 1913 dall'ex Ministro di agricoltura, on. Nititi, e che poggia sui seguenti capisaldi: L'assicurazione comprende tutte le persone che hanno compiuto i nove anni, addette, in qualsiasi numero, ad aziende agrarie e forestali, non protette dalla legge sugli infortuni industriali (testo unico 31 gennaio 1904, n. 51); e, quindi, i salariati, permanenti o avventizi, i proprietari, i mezzadri, gli affittuari lavoratori, nonché la moglie e i figli di dette persone. Vi sono anche compresi i sovrastanti, purchè retribuiti in misura non superiore a lire sette al giorno. L'assicurazione è obbligatoria e fatta a cura e spese del capo o dell'esercente dell'azienda agraria o forestale; essa copre i casi d'infortunio seguiti da morte, da inabilità permanente assoluta e da inabilità permanente parziale che diminuisca di oltre il sesto la capacità lavorativa. Il premio di assicurazione è determinato in ragione dell'estensione e dei rischi delle

diverse colture. I minimi delle indennità sono fissati come segue: infortuni mortali: da 9 a 15 anni, uomini lire 500, donne 500; da 15 a 23 anni, uomini 2000, donne 1000; da 23 a 55 anni, uomini 2500, donne 1250; da 55 a 75 anni, uomini 1500; donne 800; invalidità permanente assoluta; da 9 a 15 anni, uomini 1200, donne 1000; da 15 a 23 anni, uomini 2500, donne 1500; da 23 a 55 anni, uomini 3250, donne 2000; da 55 a 75 anni, uomini 2000, donne 1000.

Alle indennità sopra indicate va aggiunto un decimo per ogni figlio minore degli anni 15, fino alla concorrenza del 50 per cento. Per l'invalidità permanente parziale, l'indennità è calcolata sulla base di quella stabilita per l'inabilità permanente assoluta e ridotta nella stessa proporzione in cui è ridotta la capacità del lavoro. Infine, le vedove che siano a capo della famiglia, sono equiparate, per quanto riguarda la misura delle infermità, agli uomini.

In base a tale progetto, l'assicurazione degli infortuni agricoli è esercitata esclusivamente da Consorzi obbligatori, in numero, sede e circoscrizione da determinarsi per decreto reale. Essi hanno la personalità giuridica e sono autorizzati ad esercitare in forma libera anche altri rami di assicurazione. Per ogni Consorzio è costituita un'assemblea composta da 25 a 50 membri, di cui due quinti eletti dai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori agricoli e un quinto dal Consiglio provinciale. Ad ogni Consorzio è inoltre preposto un Consiglio di amministrazione, composto di un presidente, nominato dal Ministro di Agricoltura, e di quattro membri nominati dall'assemblea nel proprio seno. Le tariffe dei premi applicabili dai Consorzi sono fissate con regio decreto, sentita la Cassa nazionale infortuni e il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali. L'assemblea del Consorzio sceglie fra esse quelle che imposta all'approvazione del Ministero, che può intendere applicare e la relativa deliberazione è sottoporre l'applicazione di altre tariffe. Il Consiglio di amministrazione stabilisce poi quali tariffe approvate debbano applicarsi alle singole aziende.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

La situazione economica della Germania

Uno studio sulla situazione economica della Germania nei primi quattro mesi del corrente anno, fatto in base ai giornali ed alle riviste commerciali tedesche, pone in luce gli effetti del blocco dell'impero, malgrado tutte le misure di limitazione e regolamentazione del consumo adottato dal Governo tedesco. Le categorie di prodotti per le quali la Germania ha dovuto ricorrere a misure di organizzazione sempre più severe sono: zucchero, burro, cereali e foraggi, patate, carne, tè, caffè, cacao, oli, grassi, materie tessili.

Zucchero. In febbraio il prezzo dello zucchero fu portato da 12 a 15 marchi per 50 chilogrammi, malgrado le vive proteste suscitate; fu ristretto l'uso dello zucchero per gli usi tecnici e per la fabbricazione dei dolci; ed in aprile fu introdotta una « carta dello zucchero », che fissa ad un chilogrammo per mese la quantità di zucchero cui ciascuno ha diritto.

Burro. In febbraio fu introdotta la « carta del burro », fissando a 125 grammi a persona la settimana la quantità di burro consumabile, ma questo è un limite massimo e non rappresenta la quantità realmente distribuita; che, ad esempio, a Stuttgart fu ridotta in aprile a 375 grammi il mese. Fu inoltre fissato il prezzo massimo e regolata la importazione formaggi.

Cereali e formaggi. In febbraio la razione del pane fu ridotta a 200 grammi a testa al giorno. Per i bisogni di fieno dell'esercito furono requisiti in febbraio tonnellate 250.000. I prezzi massimi dei vari cereali e foraggi furono più volte aumentati e fu regolata l'importazione. Si cercò anche di ricorrere a succedanei ma la maggior parte di essi non rispondono alle aspettative.

Patate. Fu anche constatata e deplorata come frutto di imprevidenza la carestia delle patate, delle quali era stato annunciato un raccolto straordinario. Fu introdotta anche la « carta delle patate ».

Carne. La penuria di carne si è accentuata ed è divenuta inquietante. Malgrado le misure prese e l'introduzione di una « carta della carne » che dà diritto ad 800 grammi la settimana a persona in Baviera; a 3250 grammi a persona il mese nel Württemberg, ecc.; i bisogni della popolazione non possono essere coperti e si domanda la diminuzione del consumo da parte dell'esercito. Fu anche supposto che la carestia di carne fosse dovuta ad accaparramenti; ma si dovette constatare che ciò era inesatto e che essa è reale.

Birra. In gennaio il contingente delle fabbriche di birra fu ridotto al 48 per cento. In Baviera fu vietata la fabbricazione delle birre forti e fu regolata la distribuzione della birra. La situazione delle fabbriche di birra diventa sempre più difficile a causa della mancanza di orzo.

Thè, caffè e cacao. Ne furono regolati l'importazione ed il traffico. Gli approvvigionamenti di caffè e di thè sono limitati dai divieti di esportazione proclamati dai neutri vicini della Germania.

Olio e grassi. Ne sono stati sequestrati gli stocks, limitato il consumo, regolata l'importazione. Gli oli commestibili e oli da ingrasso sono rari; la resina non arriva più; la mancanza di grasso si fa sentire sempre più fortemente; fu introdotta la « carta del grasso »; i prezzi massimi della margarina e dei grassi alimentari dovettero essere più volte aumentati. Il traffico del sapone ha dovuto essere regolato e la quantità disponibile per persona è ridotta a 100 grammi di sapone da toeletta a 50 grammi di sapone ordinario al mese.

Materie tessili. Le materie tessili furono sequestrate, ne furono fissati i prezzi massimi, ne furono fatti inventari. In seguito all'arresto delle importazioni, fu vietato il consumo e la vendita degli stocks. Il 1° febbraio tutti gli oggetti tessuti, od a maglia o a *crochet*, di qualsiasi materia tessile, furono posti sotto sequestro. Furono cercati ogni sorta di equivalenti; e furono annunciate scoperte sensazionali per sostituire il cotone, la lana, ecc., ma non sembrano aver dato risultati soddisfacenti.

Industria. L'industria della carta e del cartone manca di materie prime, ha aumentato moltissimo i prezzi e si trova in condizioni sfavorevolissime. Le industrie metallurgiche sono occupatissime per gli scopi della guerra; l'aumento del consumo del piombo ha costretto a fissare i prezzi massimi per questo metallo. La mancanza di mano d'opera costituisce per queste industrie un grande inconveniente e la insufficienza dei vagoni messi a disposizione delle fabbriche metallurgiche, come pure delle miniere di carbone ha intralciato le spedizioni.

L'industria del cuoio soffre per la mancanza di materia prima e per i sequestri effettuati dall'amministrazione militare. Non vi è quasi cuoio da scarpe per i bisogni della popolazione civile e le fabbriche di cinghie da trasmissione non trovano più il cuoio necessario. L'industria delle calzature è in condizioni sfavorevoli; i prodotti da conca sono cari e rari. L'industria non può soddisfare i bisogni di sali di potassa, i cui prezzi sono notevolmente aumentati. La fabbricazione del caucciù sintetico non ha dato i risultati vantati. Si è dovuto sequestrare il caucciù usato e ogni rimasuglio, fissare i prezzi massimi e raccogliere ovunque le minime provviste.

L'industria molitoria soffre assai della presente situazione; i grandi molini sono occupati per il Governo; ma i medi e piccoli sono in condizioni difficilissime. L'industria elettrotecnica soffre della mancanza del rame.

L'industria edilizia è in condizioni pietose, malgrado le ricostruzioni della Prussia Orientale. È diminuita fortemente la produzione dei mattoni, aumentato il prezzo del cemento. Il rincaro è generale in tutti i rami dell'industria e gli aumenti di prezzo si succedono incessantemente per tutti i prodotti.

La situazione economica della Germania si aggrava di giorno in giorno. Gli stocks si esauriscono; le importazioni si restringono; i prezzi crescono; il malcontento aumenta. Malgrado che stampa e governo pretendano che il blocco degli alleati abbia fallito allo scopo, la situazione diviene sempre più

critica e diminuiscono gradatamente le risorse, anche per prodotti quali lo zucchero, dei quali si sarebbe creduto la Germania abbondantemente provvista.

Il numero indice dei prezzi

Nello scorso aprile il numero indice totale dei prezzi delle merci calcolato dall'«Economist» ha subito un notevole aumento in confronto di quello al 31 marzo passato. Tale aumento equivale a 177 punti, ossia a un 8.1 per cento sulla cifra indice totale d'aprile rappresentata da 4190 punti. Il rialzo dei prezzi di vendita all'ingrosso non è generale, ma deve attribuire ad uno o due gruppi di merci: il legname aumenta di 78 punti, la soda cristallizzata di 34, il carbone di 41, la carne bovina di 21. Diamo qui lo specchietto dei numeri indici.

DATA	Cereali e carne	Altri alimenti	Tessili	Minerali	Varie Caucciù legno ecc.	Totale
<i>Media:</i>						
Gennaio.....1914	563	355	642	491	572	2623
Dicembre.....1914	714	414.50	509	476	686.50	2800
Gennaio.....1915	786	413	535	521	748	3003
Febbraio.....1915	845	411	552.50	561.50	761	3131
Marzo.....1915	840	427	597	644	797	3305
Aprile.....1915	847	439.50	594.50	630	816	3327
Maggio.....1915	893	437	583	600	814	3327
Giugno.....1915	818	428	601	624	779	3250
Luglio.....1915	838.50	440.50	603	625	774	3281
Agosto.....1915	841	438.50	628	610.50	778	3296
Settembre.....1915	809.50	470.50	667	619.50	769.50	3336
Ottobre.....1915	834	443.50	681	631.50	781	3371
Novembre.....1915	871.50	444	691	667.50	826	3500
Dicembre.....1915	897	446	731	711.50	848.50	3634
Gennaio.....1916	946.50	465	782.50	761.50	884.50	3840
Febbraio.....1916	988.50	520.50	805.50	801.50	897.50	4008
Marzo.....1916	949.50	503	796.50	851	913	4018
Aprile.....1916	970.50	511	794.50	895	1519	4130

Nel primo gruppo l'aumento è in principal modo dovuto ai 21 punti di rialzo nei prezzi della carne. Il grano è in ribasso, ad eccezione di quello inglese che lievemente è rincarato. In Inghilterra sono stati importati quindici giorni fa 503.000 quarters di frumento. Le provviste di grano nei principali porti del Regno Unito ammontano ad oltre 1.910.000 quarters contro 1.515.000 quarters di un anno fa.

Il prezzo della farina, durante il mese d'aprile, ha subito frequenti oscillazioni. Immutato il prezzo dell'orzo, è aumentato di 2. s. al quarter l'avena. Sebbene il prezzo della carne bovina sia notevolmente aumentato, quello della carne di maiale è rimasto immutato. Per ciò che riguarda il secondo gruppo, il prezzo del caffè e del thè è sensibilmente in aumento, per il burro il prezzo è leggermente diminuito.

Nel gruppo tessili non vi è nessun notevole cambiamento. Il mercato del cotone è stato eccessivamente debole, più fermi si son mostrati i prezzi della lana. Il prezzo della seta è leggermente in aumento, quello della juta è diminuito.

La insufficienza di mano d'opera ha influito sullo accrescersi sempre continuo dei prezzi del carbone. I prezzi del piombo e dello stagno segnano un lieve ribasso, quelli del rame invece sono oltremodo in aumento.

Nel gruppo delle merci varie l'aumento è principalmente dovuto al legname e alla soda cristallizzata, il prezzo di quest'ultima dal principio dell'anno si è esattamente raddoppiato.

La ripercussione della guerra sull'industria zuccheriera italiana. — La guerra ha influito grandemente sull'industria zuccheriera italiana. Al principio della campagna del 1915 esisteva in Italia uno stock visibile di 700.000 quintali di zucchero e si contava su di una produzione di circa 2 milioni di quintali, ciò che avrebbe dato una disponibilità di 2 milioni 700.00 quintali, mentre che il consumo annuale del paese non ha mai sorpassato 1.900.000 quintali.

Era legittimo quindi supporre che gli stocks sarebbero stati largamente sufficienti per far fronte ai bisogni di un anno ed anche che la campagna

del 1916 avrebbe esordito con un aumento rilevante. Ma due fattori vennero ad annullare questi calcoli: il raccolto delle barbabietole è stato dei più cattivi come quantità e come qualità; in luogo dei 2 milioni di quintali previsti, il raccolto del 1916 non raggiunse che 1.500.000 circa. Questa produzione, aggiunta allo stock di 700.000 quintali, sarebbe tuttavia bastata per far fronte ai bisogni correnti, ma dal mese di agosto in poi, il consumo ha subito un aumento inaspettato, in modo che per il periodo dall'agosto al dicembre esso è stato superiore di 450.000 al consumo normale.

Molteplici cause hanno contribuito a questo aumento: in primo luogo il forte consumo dell'esercito, in secondo luogo il lavoro intensivo di certe industrie, che impiegano lo zucchero, come le fabbriche di cioccolato, di confetti, ecc., in conseguenza della cessazione completa di ogni importazione estera. Quando gli industriali constatarono che il consumo dello zucchero lungi dal diminuire, cresceva, essi temettero una carestia del prodotto e si rivolsero al Governo. Questo si mise subito in relazione coi fabbricanti per prendere le misure indispensabili e li incaricò di provvedere, sotto certe condizioni, all'importazione dello zucchero necessario per colmare il deficit. Nello stesso tempo il Governo, preoccupato di assicurare ai consumatori il mantenimento del prezzo dello zucchero a 148 lire, franco raffinaria, si decise di ridurre il dazio di entrata sulla quantità da importare, collo scopo di permettere la vendita a questo prezzo.

In cambio i fabbricanti si sono impegnati a raffinare lo zucchero greggio importato, calcolando semplicemente, il costo di produzione, senz'alcun beneficio. Per di più e con lo scopo di attenuare la perdita che lo Stato subirà in conseguenza della riduzione dei diritti di entrata, essi hanno assunto l'impegno di versare al Tesoro la somma di Lire 2.400.000 a titolo di contribuzione. Infine per eliminare ogni possibilità di speculazione da parte dei terzi e per salvaguardare i consumatori contro un rialzo artificiale, il Governo italiano promulgò, com'è noto, recentemente un decreto che fissava i prezzi massimi per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio. In complesso, sembra che il nostro Governo, in seguito alle sagge e prudenti misure prese, anche coll'efficace collaborazione degli industriali zuccherieri, abbia potuto assicurare al nostro paese, ad un prezzo normale, la quantità di zucchero necessaria per giungere alla prossima campagna.

L'attività industriale e commerciale della Francia. — Gli ispettori del lavoro han proceduto, nel mese di gennaio 1916, ad una quinta inchiesta sulla situazione degli stabilimenti industriali e commerciali durante la guerra.

Come per le precedenti inchieste, il numero degli stabilimenti che funzionano ed il numero degli operai in questi stessi stabilimenti nel gennaio 1916, sono stati messi in raffronto a quelli corrispondenti in tempo normale, vale a dire prima della mobilitazione, nell'agosto 1914, nell'ottobre 1914, nel gennaio 1915, nell'aprile 1915, nel luglio 1915 e nell'ottobre 1915.

Gli ispettori hanno investigato su quarantanove-mila cinquecentouno stabilimenti che occupano in tempo normale 1 milione 690.453 operai ed impiegati. Il numero degli stabilimenti e quello degli operai ed impiegati sono assai superiori a quelli delle precedenti inchieste. Dalle liste pubblicate risulta che per l'insieme delle categorie professionali il personale occupato nel gennaio 1916 rappresentava 77 % del personale normale. Come è già stato osservato nel resoconto delle precedenti inchieste, la differenza, ossia 23 %, non rappresenta la proporzione dei disoccupati. Bisogna dedurne gli uomini mobilitati il cui numero può essere valutato a 24 % del personale totale dell'uno o dell'altro sesso occupato prima della mobilitazione nell'insieme degli stabilimenti.

Da ciò risulta che il personale totale occupato nell'insieme degli stabilimenti in questione oltrepassava, nel gennaio del 1916, di 1 %, l'effettivo normale, ove se ne deducano i mobilitati.

Invece nell'ottobre 1915 il personale occupato era inferiore del 2 %, dell'8 per cento nel luglio 1915, del 14 nell'aprile, del 20 nel gennaio 1915, di 32 nell'ot-

tobre e di 43 nell'agosto 1914 all'effettivo normale così calcolato.

Dal canto suo, il sottosegretario di Stato dell'artiglieria e delle munizioni ha compilato una statistica dalla quale risulta che alla data del 1° gennaio 1916 il numero totale delle donne impiegate negli stabilimenti dipendenti dal sottosegretariato di Stato (stabilimenti dello Stato e stabilimenti privati) giungeva a 109.300, di cui 26.293 negli stabilimenti dello Stato (artiglieria e polveri) e 83 mila e 7 negli stabilimenti privati che lavorano per l'artiglieria ed il genio. In questi ultimi stabilimenti, le operaie rappresentano l'11,2 per cento dell'effettivo totale.

Un'inchiesta precedente del sotto-segretario di Stato dell'artiglieria e delle munizioni aveva dimostrato che il numero delle donne impiegate negli stabilimenti dello Stato giungeva il 30 giugno 1915 a 14.162.

Lo sviluppo dell'impiego della mano d'opera femminile nelle nuove professioni ha indotto il Ministero del lavoro a preoccuparsi in un modo particolare delle condizioni d'igiene e di sicurezza nelle quali le donne erano impiegate e risulta da un'inchiesta proceduta nei dipartimenti della Senna e di Senna-et Oise nel primo trimestre del 1916, che le installazioni d'igiene e di sicurezza sono generalmente soddisfacenti e sono anche state migliorate da che l'impiego della mano d'opera femminile è aumentato.

I miglioramenti più caratteristici sono stati realizzati dalla guerra in poi dal punto di vista dell'igiene e della sicurezza del lavoro femminile e tra questi è specialmente degno di nota l'installazione in talune officine di locali speciali per bambini, poiché le donne sono state autorizzate a non separarsi dai loro figli ed a condurli all'officina in cui sono impiegate, durante le ore del lavoro.

Il prezzo del carbone in Francia. — Relativamente alla soluzione della crisi del carbone in seguito all'accordo già segnalato tra Francia e Gran Bretagna, il «Journal», basandosi su dati ufficiali constata che le misure adottate permettono di far conseguire un ribasso del 35 per cento sui prezzi di acquisto e del 45 per cento sui prezzi di nolo, provocando cioè un ribasso totale di circa 50 franchi la tonnellata sui prezzi del combustibile.

Questi ribassi per 20 milioni di tonnellate danno un miliardo in un anno.

Altre notizie dicono che la nuova tariffa dei noli marittimi sarà formulata in base a tre categorie a seconda del tonnellaggio e cioè la prima fino a mille tonnellate, la seconda da 1000 a 2500 e la terza da 2500 tonn. in su. Saranno pure divisi in tre categorie i porti dell'Inghilterra, cosicchè il costo del nolo si determinerà in base alla coincidenza del tonnellaggio e della categoria del porto di origine. I prezzi sottosegnati, indicati a titolo di esempio, mostrano quale notevole riduzione reca ai noli commerciali attuali l'accordo ora concluso.

Per vapori da 2500 tonn. e oltre:

Tyne-Rouen	Fr. 37.35
Cardiff-Rouen	» 33.15
Tyne-Saint Nazaire	» 49.35
Cardiff-Saint Nazaire	» 40.90
Tyne-Bordeaux	» 56.40
Cardiff-Bordeaux	» 47.95

Le ordinazioni di carbone verranno accentrate a Parigi dove saranno ulteriormente trasmesse alle stazioni centrali dei distretti carboniferi.

I guadagni della marina mercantile giapponese. — Anche la marina mercantile giapponese ha tratti dall'attuale guerra enormi guadagni.

Le due più importanti società di navigazione sono: la *Nippon Yusen Kaisha* e la *Togo Kisen Kaisha*.

Nell'anno finanziario, che ha avuto termine il 30 settembre 1915, la prima di esse ha distribuito come dividendo agli azionisti 13.600.000 lire, e cioè un dividendo del 15 per cento; inoltre ha destinato al fondo di riserva e di ammortizzamento 16.570.000 lire, cioè circa il 18,5 per cento del capitale.

L'altra ha distribuito il dividendo del 12 per cento, dopo aver versato un'importante somma al fondo di riserva e di ammortizzamento.

Ma due Società meno importanti hanno realizzato

guadagni enormi. La *Meijc Marine Transport Company*, con un capitale di 1.250.000 lire, ha realizzato un utile di 1.620.000 lire in sei mesi, ossia il 130 per cento del capitale. La Società ha distribuito come dividendo per quei sei mesi il 110 per cento; sicchè l'interesse annuo è del 220 per cento.

La *Nehida Steamship Company*, dopo aver largamente dotato il fondo di riserva, ha per sei mesi distribuito il 300 per cento, portando così l'interesse annuo al 600 per cento.

La guerra e la marina mercantile Britannica. — Come era da temersi, la guerra malgrado le costruzioni nuove e le compre, ha diminuito il numero di unità e il tonnellaggio della marina mercantile britannica.

Ecco ciò che risulta in proposito, dalle ultime statistiche del Lloyd relative all'anno 1915.

Alla fine di quell'anno la flotta commerciale del Regno Unito comprendeva 12.766 vapori stazzanti 19.154.277 tonnellate e 8.021 velieri stazzanti 844.391 tonnellate, ossia in tutto 20.797 unità, stazzanti 19 milioni 998.668 tonnellate.

Questi ultimi totali sono inferiori a quelli della fine dell'anno 1914 di 268 unità, ossia 13 % e 11.151 tonnellate ossia 6 %.

La guerra è la causa della perdita secondo una proporzione del 53 % soltanto: il resto è dovuto ai rischi marittimi nella proporzione del 19 %, alle vendite all'estero nella proporzione del 15.2 % e ad altre cause minori.

FINANZE DI STATO

Il conto del tesoro al 30 aprile 1916

ed il costo della guerra italiana

Con la consueta periodicità è uscito alla luce il conto del Tesoro al 30 aprile 1916 che L. Einuadi commenta in un chiaro articolo sul « Corriere della Sera ». Riproduciamo al solito le principali notizie relative all'andamento della nostra finanza ed al costo della guerra, ricordando che per « costo della guerra » si intende qui la « differenza » fra le « totali » spese militari dei mesi del maggio 1915 in poi e le corrispondenti « totali » spese dell'esercizio 1913-1914, anteriore allo scoppio della guerra italiana:

		Guerra	Mrina
Giugno	1915 L.	335.463.998	30.265.818
Luglio	» »	380.937.976	32.468.201
Agosto	» »	379.748.682	54.316.156
Settembre	» »	386.849.995	28.222.504
Ottobre	» »	430.593.845	29.730.874
Novembre	» »	415.212.145	25.445.259
Dicembre	» »	600.978.168	32.412.454
Gennaio	1916 L.	732.388.975	21.640.259
Febbraio	» »	569.035.377	23.753.123
Marzo	» »	613.301.524	33.047.978
Aprile	» »	634.756.521	11.947.795
Spese della guerra	L.	5.579.267.207	323.250.421
« della preparazione			
dall'agosto 1914 al mag-			
gio 1915	L.	1.616.072.104	162.024.281
Totale	L.	7.195.339.311	485.274.702

Dopo una punta all'insù nel mese di gennaio, sembra che nei mesi successivi le spese di guerra si siano fermate intorno ai 600-650 milioni di lire al mese in complesso. Fino al 30 aprile la guerra è costata all'erario dello Stato circa 7 miliardi e 600 milioni di lire. Poichè dall'agosto 1914 alla fine di aprile 1916 sono scorsi 21 mesi e poichè la sola neutralità armata ci costava, già prima del maggio 1915, ben 180 milioni al mese circa, non è avventato giudizio affermare che sui 7600 milioni di costo totale, ben 3800 milioni li avremmo dovuti spendere ugualmente, anche se non si fosse scesi in campo; sicchè le spese « specifiche » della guerra italiana ammonterebbero a 3800 milioni di lire fino al 30 aprile 1916. Spese, s'intende, finanziarie per l'erario italiano; chè a voler calcolare il vero costo economico per la nazione italiana, ben altre notizie occor-

rerebbero e ragionamenti più complessi. Ma questi conviene rinviarli a guerra finita, quando soltanto il calcolo potrà fondarsi su dati meno malsicuri di quelli oggi disponibili. Frattanto gli studiosi continuano nella discussione delle basi teoriche del calcolo; e se qualcosa può dirsi al riguardo è questo: che, astrazione fatta dalle perdite di vite umane, il costo economico della nazione sembra dover essere una quantità minore e non maggiore del costo finanziario per l'erario.

Confortante si presenta l'andamento delle entrate effettive ordinarie, che qui sotto si presentano compendiate per categorie per i tre ultimi esercizi. Avvertasi che le variazioni in più od in meno sono calcolate con riferimento non al 1914-915, che fu anno di crisi e di ribasso nei redditi fiscali per lo scoppio improvviso della guerra europea, bensì al 1913-914, ultimo anno di pace. Le cifre sono in milioni di lire:

	Entrate ordin. effettive dal 1 luglio al 31 aprile			Aumenti o diminuzioni nel 1915-916 in confronto al 1913-914	
	1913-914	1914-915	1915-916		
Redditi patrimoniali	27.2	21.3	14.1	—	13.2
Imposte dirette sui redditi	436.6	466.0	546.2	+	109.6
Tassa sugli affari	243.5	249.1	272.7	+	29.2
Imposte sui consumi	630.4	395.4	493.8	—	36.6
Privative	462.3	477.9	573.4	+	111.1
Servizi pubblici	168.1	167.4	200.9	+	32.8
	1868.1	1777.1	2101.1	+	233.0
Rimborsi, concorsi ed entrate diverse	128.9	145.7	210.1	+	81.3
	1977.0	1922.8	2311.2	+	314.2

La riduzione dei redditi patrimoniali è dovuta alla nota scomparsa di ogni reddito netto delle Ferrovie dello Stato; il ribasso nel gettito delle imposte sui consumi all'abolizione del dazio sul grano. I servizi pubblici hanno reso 32.8 milioni di lire di più, di cui 25.9 sono da attribuirsi alle poste, 6.8 ai telegrafi ed 1.9 ai telefoni, mentre i servizi diversi (istruzione, ecc.) fruttavano 1.8 milioni in meno. Brillante il contegno delle imposte dirette sui redditi (terreni e fabbricati 19.1 milioni in più, ricchezza mobile 87.5); e brillantissimo quello delle privative, dove il minor gettito del lotto in 17.1 milioni fu controbilanciato largamente dai 15.4 milioni resi in più dal sale e da 111.8 milioni fruttati in più dal tabacco. Ricchezza mobile e tabacco sono i due trionfatori del sistema tributario italiano; e non senza ragione, poichè l'imposta di ricchezza mobile colpisce i redditi effettivi seguendone le variazioni in più ed in meno, mentre l'imposta sul tabacco colpisce un consumo volontario, non necessario, in che si investe parte dei cresciuti redditi.

Una constatazione importa ancora fare rispetto al gettito delle imposte: nel mese di aprile il maggior gettito, in confronto all'aprile 1914, e senza tener conto dei rimborsi e concorsi e delle entrate diverse fu di 45.3 milioni di lire, mentre nella media dei nove mesi dal luglio 1915 al marzo 1916 il maggior gettito si era limitato a 20.8 milioni di lire al mese. Il che vuol dire che l'incremento nei redditi si « accelera col tempo ». Poichè alcune nuove imposte (sopraprofitti di guerra, imposta militare, imposta sugli amministratori delle Società anonime) non hanno ancora cominciato a fruttare è presumibile che il gettito normale delle maggiori imposte sia forse per essere superiore a quello previsto dal legislatore.

Durante il mese di aprile il Tesoro si giovò in moderata misura di entrate straordinarie e fuori bilancio:

- 1) accensione di debiti per L. 109.196.720, presumibilmente in gran parte incassi di rate dell'ultimo prestito nazionale;
 - 2) buoni ordinari del tesoro per L. 100.278.000;
 - 3) buoni speciali del tesoro rilasciati ai fornitori militari per L. 54.635.509;
 - 4) buoni speciali del tesoro emessi all'estero in relazione alle operazioni finanziarie con l'Inghilterra per L. 141.508.400;
 - 5) diminuzione del fondo di cassa, che era al 31 marzo di L. 579.068.134 ed al 30 aprile residuava in L. 473.105.812, con un meno di L. 105.962.322.
- Questi cinque mezzi di tesoreria hanno fornito circa 512 milioni di lire; il che bastò per conservare

la cassa in una situazione buona. A non lasciar scendere le somme disponibili in cassa troppo in basso, gioverà assai intensificare il collocamento dei buoni del tesoro ordinari da sei a dodici mesi e di quelli quinquennali a tre e cinque anni.

Il saggio dello sconto ribassato dal 5 e mezzo al 5. — Per disposizione del Ministro del Tesoro, a partire da oggi 1. giugno la ragione normale dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni presso gli Istituti di emissione sono diminuiti dal 5 e mezzo al 5 per cento.

Questo provvedimento ha, nelle attuali circostanze eccezionali, una particolare importanza; poichè, quando gli Istituti di emissione ribassano il saggio dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni, segno è che non sussiste il bisogno di infrenare la circolazione.

La magnifica resistenza dei nostri ordinamenti bancari di fronte ai sempre crescenti bisogni finanziari della guerra, se non è una sorpresa per coloro che hanno seguito nel loro ampio svolgimento la vita dei nostri Istituti di emissione, lo è per il pubblico in genere, il quale, constatando quel che accade presso altri Stati belligeranti, poteva temere anche per l'Italia una incontenibile inflazione della circolazione fiduciaria.

Le tasse in Francia durante la guerra. — L'amministrazione delle Finanze ha fatto conoscere la situazione risultante dalla percezione delle imposte indirette e dei monopoli durante il mese di aprile, che è anche il ventunesimo mese della guerra. Il prodotto realizzato è di 246.531.700 franchi e, se accusa una differenza in meno di circa 37 milioni rispetto alle entrate dei corrispondenti mesi di annate normali, esso mostra anche un notevole miglioramento rispetto all'aprile 1915, nel quale furono percepiti 40 milioni 591.000 franchi di meno che nel febbraio 1916.

Il rendimento delle imposte segue in realtà un progresso costante ed attesta in modo evidente ed in proporzione continua la ripresa della attività commerciale ed industriale del paese. In sostanza, malgrado 43 miliardi di spese fatte dall'inizio delle ostilità, la situazione finanziaria della Francia è più che rassicurante. Malgrado le difficoltà del cambio provocate dagli imponenti acquisti che la Francia fa all'estero, il credito della Francia rimane intatto. Il suo biglietto di banca, garantito dall'eccellente situazione della Banca di Francia e da oltre 5 miliardi d'oro, conserva quasi integro il suo valore e non subisce sui mercati esteri le fluttuazioni, ed ora può dirsi il costante ribasso, che si notano per ciò che concerne il biglietto tedesco.

La regolarità con cui i cittadini francesi, malgrado le difficoltà inevitabili dell'ora attuale e le soverchie facilità consentite dalle varie moratorie, soddisfano alle necessità fiscali ed apportano in pari tempo ogni mese al tesoro un contingente di quasi un miliardo di franchi in buoni della difesa nazionale, sono una prova luminosa, non solo del loro patriottismo, ma anche della loro incrollabile fiducia nella vittoria. I buoni della difesa nazionale, permettono al Governo di diminuire di altrettanta somma gli appelli alla Banca di Francia, che sono necessari a colmare la deficienza tra le entrate del bilancio e le spese che sono naturalmente in formidabile eccedenza. Questa differenza però esiste sempre, ed il Governo pur studiando opportuni progetti di prestito si preoccupa sin d'ora di creare delle risorse supplementari. Rimaneggiare il sistema delle contribuzioni in piena guerra, ossia al momento in cui le basi normali di valutazione fanno difetto ed in cui manca il concorso finanziario di talune delle più ricche provincie, è troppo difficile, checchè ne pensino taluni uomini politici che vorrebbero la riforma generale delle imposte e si oppongono all'aggravamento delle imposte indirette prima che si sia chiesto all'imposta personale e progressiva il « maximum » ch'essa può dare. Le circostanze però impongono agli uomini di Stato delle misure che sono in assoluto contrasto con le loro dottrine favorite e non vi sarà quindi da stupirsi se, quali che siano le considerazioni dottrinarie, si addiverrà a talune misure, d'altronde anche troppo modeste, come l'aumento del diritto di circolazione sui vini, l'imposta sul trasporto dei viaggiatori, l'aumento delle spese di corrispondenza.

I procedimenti finanziari dell'Austria. — In occasione del quarto prestito di guerra austriaco, la « Neue Freie Presse » del 16 aprile espone, senza il minimo artificio, i vantaggi eccezionali che il governo austro-ungherese offre per stimolare lo zelo dei sottoscrittori. Nel caso di una sottoscrizione di 1000 corone di rendita ammortizzabile al 5 e mezzo per cento, questa sottoscrizione, al corso di 92.5 per cento, costerà 925 corone. Ma i sottoscrittori possono farsi anticipare 75 per cento del montante nominale, cioè 750 corone, dalla Banca Austro-Ungherese, o dalla Cassa di Prestiti di guerra, contro una rimessa dei titoli sottoscritti o delle ricevute provvisorie, a un tasso fisso del 5 per cento durante cinque anni, vale a dire 37.50 corone all'anno. Personalmente, il sottoscrittore non sborserà dunque che 175 corone per comperare 1000 corone di rendita 5 e mezzo per cento, che gli produce 55 corone all'anno. E, per cinque anni, egli incasserà 17.50 corone nette (55 corone meno 37.50 d'interesse annuo a causa dell'anticipo), ossia 10 per cento del capitale versato. Per le sottoscrizioni in buoni del tesoro, il reddito è quasi altrettanto elevato (8 3/4 per cento).

In realtà, la Banca Austro-Ungherese, che non ha pubblicato alcun bilancio da quando è cominciata la guerra, e la Cassa Prestiti sopporteranno da sole tutto il peso del nuovo prestito di guerra austriaco, poichè saranno obbligate ad anticipare il 75 per cento del montante nominale dei titoli sottoscritti, cioè più di tre quarti delle somme che il governo di Vienna presenterà al mondo come dovute all'entusiasmo patriottico, all'unione indefettibile e alla prosperità economica dell'Impero austro-ungherese.

Le spese di guerra degli Alleati. — Il numero dei combattenti si eleva, attualmente, nel campo alleato, a 14 milioni di uomini. Se si ammette come media di spesa, la somma di 20 franchi al giorno per soldato, comprese le munizioni, arriviamo ad una spesa di otto miliardi e 400 milioni al mese, cioè cento miliardi all'anno. La cifra di 20 franchi è tanto più giustificata se si pensa che le armi e i congegni moderni hanno singolarmente aumentate le spese dei belligeranti. Basti ricordare che vi sono granate le quali costano 15 mila franchi l'una.

Bisogna poi aggiungere le spese fatte dalle flotte alleate. Si mettano accanto a tali valutazioni teoriche le spese, quali le accusano gli Alleati: la Francia e l'Inghilterra, confessano ciascuna di aver subito, fino a questi ultimi tempi, una spesa di più che due miliardi al mese. Si aggiungano la Russia, l'Italia, il Belgio e la Serbia.

L'«Economist», di Londra, ha stabilito recentemente, che la guerra sarebbe costata alla Francia fino al 31 marzo 1916 circa 37 miliardi e all'Inghilterra quasi 39 miliardi. La Russia avrebbe speso, nello stesso spazio di tempo, poco meno di 25 miliardi. Eppure queste cifre sono inferiori alla realtà, essendosi il grande giornale finanziario di Londra basato soprattutto su i prestiti contratti, senza preoccuparsi di certe riserve utilizzate e distrutte all'infuori dei debiti ufficialmente assunti.

Una circostanza merita di essere sottolineata: man mano che la guerra avanza tutti i belligeranti accusano un aggravamento di spesa, specialmente in Inghilterra. Il giorno in cui l'Inghilterra avrà realizzato il servizio militare obbligatorio, le sue spese, già elevatissime, non potranno che raddoppiare.

La Russia, che spendeva circa 35 milioni al giorno al principio della guerra, è salita rapidamente a 50 milioni, per raggiungere, oggi, quasi i 55 milioni.

La Russia, la Francia e l'Inghilterra arriveranno, del resto, ad avere quasi le stesse spese. Se il mantenimento di un soldato inglese costa molto di più di quello di un soldato francese e russo, la differenza numerica dei combattenti produce un sensibile livellamento delle differenze globali.

Il totale delle spese per la guerra, dal lato dei soli alleati, raggiungerà quindi i 300 miliardi di franchi alla fine del terzo anno di guerra.

Il movimento delle Casse di Risparmio e il prestito. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie, du-

rante il mese di gennaio 1916, in cui ebbe luogo la sottoscrizione del Prestito Nazionale al 5 per cento.

Credito dei depositanti al 1° gennaio 1916: depositi a risparmio L. 2.561.618.551; depositi in conto corrente L. 143.848.974. Depositi su buoni fruttiferi L. 79.578.897.

Versamenti eseguiti durante il mese di gennaio: depositi a risparmio L. 158.392.357; depositi in conto corrente L. 39.114.686; depositi in buoni fruttiferi L. 11.951.178.

Rimborsi eseguiti durante il mese di gennaio: depositi a risparmio L. 231.296.658; depositi in conto corrente L. 49.476.085; depositi su buoni fruttiferi L. 14.087.087.

Credito dei depositanti al 31 gennaio 1916: deposito a risparmio L. 2.486.714.250; depositi in conto corrente L. 133.487.575; depositi su buoni fruttiferi L. 77.442.988.

L'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie è disceso durante il mese di gennaio 1916 da L. 2.875.046.422 a L. 2.679.644.813 con una diminuzione di L. 105.401.609. E' da notare però che di fronte a ritiri per L. 314.859.830 si hanno versamenti per L. 209.458.221, cifra mai raggiunta per il passato nel mese di gennaio. E' pertanto chiaro che la diminuzione dei depositi è dovuta esclusivamente alla sottoscrizione del Prestito Nazionale.

I depositi a risparmio presso il Banco de la Nacion. — I depositi a risparmio presso il Banco de la Nacion Argentina continuano a salire rapidamente come si vede dal seguente specchio:

1914	Pesos	40.900.806
1906	»	39.459.655
1908	»	82.482.684
1910	»	134.018.214
1911	»	147.741.429
1912	»	168.473.549
1913	»	215.259.989
1914	»	231.703.244
1915	»	310.864.915

Le nuove emissioni delle Società metallurgiche in Russia. — Le emissioni delle società metallurgiche, che, in seguito alla guerra debbono rafforzare e trasformare il loro impianto, sono state numerosissime in questi ultimi tempi.

E' così che la Società di Sormovo ha fatto un'emissione di 2.000.000 di rubli (corso d'emissione 110 rubli). La Società metallurgica di Mosca procede ad una emissione di 2.000.000 di azioni; la Società dei Laminatoi e cartucce di Toula, di 4.500.000 rubli; la Società delle officine meccaniche riunite a Pietrogrado (ex-Società Lessner) aumenta il suo capitale da 8 a 12 milioni. La Società Bogoslovsk progetta una emissione di nuove azioni a 105 rubli per 8 milioni di rubli e per altrettante obbligazioni. La Société des Heritiers Chouvaloff progetta di aumentare il suo capitale da 16 a 24 milioni di rubli, e la Società Debaltzoff, da 1.200.000 a 4.000.000 di rubli.

Prestito interno in Grecia. — Il Ministro delle Finanze ha concluso con la Banca Nazionale un prestito pel capitale nominale di 115 milioni. Il prezzo di emissione è di 88 1/2 ed il tasso di interesse del 5 per cento. La Banca Nazionale assume a fermo 75 milioni.

FINANZE COMUNALI

Mutui a Comuni. — Concessioni di mutui ai Comuni alle condizioni normali d'interesse:

Alessandria — Terruggia L.	14.200;
Ancona — Fabriano L.	50.000;
Arezzo — Foiano della Chiana L.	14.400;
Bergamo — Fondra L.	2.000;
Brescia — Lonato L.	36.400;
Cagliari — Vallemosa L.	10.600;
Como — Bellano L.	50.000;
Ferrara — Ostellato L.	25.400;

Genova — Savona L.	50.000;
Lucca — Lucca L.	100.000;
Milano — Besana Brianza L.	20.000;
Parma — Salsomaggiore L.	280.100;
Borgo San Donnino L.	57.500;
Pavia — Belgioioso L.	11.000;
Perugia — Fara Sabina L.	17.500;
Pesaro — Fiorenzuola di Focara L.	17.200;
Ravenna — Cotignola L.	15.700;
Roma — Anzio L.	30.000;
Castelmadama L.	9.500;
Salerno — Santomenna L.	10.000;
Treviso — Fregona L.	6.000.
Venezia — Venezia L.	835.500.
Consorzio idraulico per la sistemazione della spon-	
da destra del fiume Tagliamento (Udine) L.	31.200.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

I problemi dell'alimentazione: il prezzo della carne. — S: Lissone, «Gazzetta del Popolo», 26 maggio 1916.

In condizioni normali si potrebbe sperare in una riduzione del prezzo del bestiame tale da moderare l'attuale rincaro della carne, poichè gli allevamenti sono copiosi e favoriti dall'abbondanza del foraggio verde e secco.

Senonchè l'annuncio del prossimo prelievo di un secondo decimo di bovini per l'esercito basta ad impedire che i prezzi del bestiame ribassino. E' anzi probabile che questo secondo prelievo provocherà un aumento nei prezzi del bestiame grosso, perchè nelle stalle abbondano specialmente gli animali giovani, mentre le Commissioni di incetta prelevano esclusivamente capi di peso superiore ai 40 miriagrammi. Perciò, mentre è da lodarsi e da incoraggiarsi seriamente lo sviluppo degli allevamenti tendente all'aumento della produzione della carne, è in pari tempo da raccomandarsi vivamente al Governo di fare uso quanto più è possibile di carne congelata, o refrigerata, per l'alimentazione dell'esercito, utilizzando tutti i frigoriferi esistenti o che si possono allestire, per risparmiare il bestiame vivo e dargli tempo di svilupparsi.

Si è parlato assai della fissazione dei prezzi massimi ed un decreto luogotenenziale autorizza il Governo ad applicarli. Non bisogna dissimulare le difficoltà che si oppongono all'attuazione di questo provvedimento, le quali rispetto alla carne non sono nè poche, nè lievi. Ma di fronte agli abusi che si commettono crediamo che s'imponga una sorveglianza più minuta sul mercato delle carni colla fissazione dei prezzi massimi, tenuo conto, s'intende, del costo del bestiame vivo, e coll'obbligo di far rispettare le tariffe pubblicate.

La questione della carne si collega con quella generale dell'alimentazione, la quale ha assunto in questo momento una importanza eccezionale, poichè non tocca soltanto il bilancio delle famiglie, ma si confonde col grande problema della resistenza della nazione.

Il problema della marina mercantile italiana. — Ettore Bravetta, «Italia», 28 maggio 1916.

La nostra marina mercantile ha sempre più perduto quella fisionomia di arma di espansione economica, di strumento di produzione di ricchezza, che sola ne giustifica l'esistenza, o riducendosi alla forma scheletrica e slegata di un gruppo di società dedite esclusivamente all'emigrazione; di una congerie di società sovvenzionate, che isteriliscono nella vana lusinga di creare artificiosamente correnti di traffico naturali: di una massa amorfa di navi da carico, in massima parte vecchie, soltanto 165 di esse avendo caratteristiche relativamente moderne, dopo aver completamente fallito in tempo di pace alla sua missione di produttrice di ricchezza, non poteva, a maggior ragione anzi, non fallire in tempo di guerra a svolgere la funzione di approvvigionatrice dell'industria e dei consumi nazionali.

Perchè in avvenire non si ripeta tanta jattura occorre che si utilizzino gli uomini competenti, i veri pratici venuti su dalle industrie, fattivi energici.

L'esperienza del passato non può renderci scettici per l'avvenire: quell'esperienza ci dice che nè il Paese, nè il Parlamento, nè il Governo hanno mai intuito che «marina mercantile» vuol dire qual-

cosa di più generale, di più importante per l'economia nazionale, che non siano «sovvenzioni postali» e «premi di navigazione e di costruzione», interessi elettorali o bancari, quisquiglie burocratiche, appetiti politici o sfoggi di erudizione dilaganti per giornali e riviste, che «marina mercantile vuol dire, per l'Italia, partecipare ad una ricchezza che si disputa nel campo internazionale dei traffici, oppure lasciarsi sopraffare dall'organizzazione, dalla tenacia, dalla concordia di Società di navigazione estere.

Verso la fame? — Napoleone Colajanni, «Messaggero», 31 maggio 1916.

Se si esamina il commercio speciale per paesi della Germania si vede che le sue importazioni agricole e alimentari le traeva da paesi coi quali non può esercitare più alcun commercio e dai quali la guerra e il blocco l'hanno separata come con una muraglia della Cina. Essa importava per 1875 milioni dalla Russia, per 660 milioni dall'India, per 550 milioni dall'Argentina, per 250 dal Cile, per 375 dall'Italia. In tutto da questi paesi eminentemente agricoli, la Germania importava per sei miliardi e 55 milioni. Indirettamente e col contrabbando la Germania è riuscita ad importare prodotti per quasi un miliardo di lire; ma rimane sempre un deficit spaventevole di oltre cinque miliardi. Il prossimo raccolto potrà provvedere ai bisogni per pochi mesi; ma la prospettiva del nuovo inverno si presenta alla Germania spaventevole più che mai.

La situazione granaria in Italia a fine primavera.

Gino Borgatta, «Gazzetta del Popolo», 31 maggio 1916.

Illustrate alcune statistiche relative alla produzione del grano negli scorsi anni ed alle previsioni del prossimo raccolto, l'A. conclude che il Governo si troverà di fronte alla necessità di completare un raccolto uguale a quello dello scorso anno per i bisogni del consumo interno. Intanto si presentano numerosi problemi per il nostro approvvigionamento: il primo più vicino e più pratico, è quello di superare le difficoltà della deficienza di mano d'opera nei prossimi lavori del raccolto; l'altro più vasto, è la preparazione in tempo di un'azione e di organi sufficienti da parte del Governo per l'organizzazione dell'acquisto e distribuzione del nuovo raccolto imposto dal regime attuale.

Rinascenza economica; conclusione. — Ugo Ancina, «Giornale d'Italia», 31 maggio 1916.

In seguito alla guerra l'Italia si è indebolita per un appoggio perduto; ma si è rafforzata per una dura esperienza. L'appoggio mancante è quello della Germania che in via economica ci fu maestra, ed ha illuminate le grandi vie per dominare la materia e per organizzare gli uomini. Ciò non è cultura né scienza; ma ne è il fattore più importante. Senonché il dominio andava trasformandosi in un giogo soffocante che abbiamo spezzato. Quanto alla dura esperienza essa è la convinzione che dovremo ormai procedere con forze proprie, senza aiuti o protezioni interessate, a fianco di nazioni dalle quali non abbiamo più molto da imparare. E' necessario migliorare la nostra situazione industriale, esportando più e meglio, importando meno, al che gioverà anche un più giusto efficace nazionalismo sui prodotti nazionali, oggi trascurati e postposti ai similari esteri, anche quando non ne sono inferiori. Tanto più che la nostra industria, che sarà sempre di qualità non di quantità, ha tutti gli elementi per raggiungere le finezze estere.

Ma il principale problema risiede nell'organizzare e animare uomini e materia. Oggi trionfa l'organizzazione, ossia l'integrazione dei piccoli uomini e delle piccole cose. E' la civiltà tecnica degli integrali, civiltà d'organismi complessi, che si allarga e si sovrappone alla civiltà classica più antica essenzialmente individuale. Noi finora siamo stati poco tecnici, niente organizzatori, ma l'organizzazione non basta: bisogna migliorare gli uomini che l'applicano. Uomini migliori e meglio preparati vuole l'Italia, ovunque, ma specie in alto.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Provvedimenti straordinari per il lavoro agricolo

Il n. 645 della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno, pubblica il seguente decreto:

CAPO I.

Contratti agrari.

Art. 1. — La facoltà di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1220, di chiedere la proroga del contratto agrario spetta al colono o al piccolo affittuario, ancorchè non soggetto personalmente al servizio militare, quando, per effetto di chiamata alle armi, il numero dei maschi abili al lavoro che compongono la famiglia del colono o dell'affittuario sia ridotto alla metà.

Art. 2. — La facoltà riconosciuta dal capoverso dell'art. 3 del Decreto 8 agosto 1915, n. 1220, al proprietario o esercente dell'azienda agraria di chiamare sul fondo altro lavoratore è ugualmente consentita ai coloni; e anche in tal caso il proprietario o esercente dell'azienda agraria deve sostenere metà della spesa relativa.

Art. 3. — A partire dal 1 luglio 1916, le commissioni arbitrali di cui all'art. 7 del Decreto luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1220, sono rese mandamentali e costituite a norma dell'art. 11 del presente decreto.

CAPO II.

Macchine agrarie.

Art. 4. E' data facoltà ai Prefetti del Regno di dichiarare, con proprio decreto, obbligatoria per i proprietari, confiteuti, conduttori di fondi, coloni e lavoratori del terreno, comunque chiamati, della rispettiva provincia, la prestazione dei quadrupedi, macchine e relativo personale per la mietitura e per la trebbiatura, a favore di altri fondi situati nella provincia, col diritto a congruo compenso e riservata la precedenza ai bisogni dei proprietari delle macchine.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio può rendere obbligatorio lo scambio delle prestazioni anzidette da provincia a provincia.

Art. 5. — Il Sindaco, giusta la disponibilità e i bisogni delle aziende agrarie del territorio comunale e le richieste pervenute dai Comuni limitrofi, decide sulle domande di prestazione, stabilisce chi a ciascuna di esse debba adempiere, ne determina le condizioni, i termini e l'equo prezzo, tenuto conto del tempo e delle spese di trasporto.

La decisione del Sindaco, notificata direttamente o a mano del messo comunale agli interessati, è esecutiva.

Sulle richieste per invio di macchine fuori del territorio del Comune e dei Comuni limitrofi decide il Prefetto a tutti gli effetti di cui sopra.

Contro la decisione del Sindaco o del Prefetto è ammesso ricorso alla Commissione arbitrale mandamentale di cui all'art. 11, entro due giorni dalla notificazione, solo per quanto riguarda la determinazione del prezzo.

Il ricorso non ha effetto sospensivo.

Spetta alla Commissione di giudicare anche di tutte le controversie che sorgano in dipendenza della prestazione compiuta.

Art. 6. — In caso di rifiuto o di persistente inesecuzione della prestazione il Sindaco ha l'obbligo di informarne di urgenza il Prefetto della provincia, il quale ha facoltà di ordinare la requisizione per la esecuzione di ufficio, a spese dell'inadempiente, senza pregiudizio dell'ammenda contravvenzionale.

Le spese per la esecuzione di ufficio sono liquidate e giudicate a norma dell'art. 151 della legge comunale e provinciale.

Le contravvenzioni sono punite con ammenda da L. 50 a L. 500.

Art. 7. — E' prorogata per il periodo di cui all'art. 19, la facoltà conferita con Decreto Luogotenenziale 6 giugno 1915, n. 826, al Ministro di Agricoltura, Ind. e Commercio, di acquistare motori e macchine agrarie, concederne l'uso agli agricoltori e di aiutare con premi e contributi Società, consorzi o ditte che assumano con apparecchi propri la esecuzione sistematica di lavori agricoli nell'interesse generale di un determinato territorio.

CAPO III.

Commissioni provinciali d'agricoltura.

Art. 8. — In ogni provincia è istituita, con sede presso la Prefettura, una Commissione provinciale di agricoltura, composta dal Prefetto, che la presiede, di un delegato dell'autorità militare designato dal comandante del Presidio, del Direttore delle Cattedre ambulante di agricoltura o di un suo delegato scelto nel personale tecnico delle Cattedre della provincia e di sei esperti in materia agraria, dei quali tre devono essere conduttori d'opera per lavori agricoli e tre lavoratori agricoli, gli uni e gli altri scelti dal Prefetto, dopo sentite, dove esistano, le rispettive principali associazioni.

Art. 9. — La Commissione, valendosi anche dell'opera degli Uffici di collocamento, ove esistano, deve:

1. rilevare la mano d'opera disponibile per i lavori agricoli nelle varie zone della provincia e valutarne la deficienza o esuberanza rispetto ai bisogni della coltivazione locale;

2. promuovere e organizzare gli spostamenti di mano d'opera da una zona all'altra, secondo i bisogni;

3. rilevare la disponibilità delle macchine agricole nella provincia e promuovere e agevolarne la maggiore possibile utilizzazione;

4. promuovere e incoraggiare, anche con mezzi di istruzione e di propaganda, la maggiore utilizzazione del lavoro femminile;

5. tenersi in contatto con le Commissioni di agricoltura delle provincie limitrofe per regolare e agevolare il movimento di immigrazione e di emigrazione fra provincia e provincia, secondo la disponibilità della mano d'opera ed i bisogni della coltivazione.

Quando la Commissione, esauriti i provvedimenti di cui sopra, abbia constatato la deficienza e esuberanza assoluta di mano d'opera in una determinata zona della provincia, il Prefetto ne darà comunicazione immediata al Ministero di agricoltura per gli opportuni provvedimenti.

Art. 10. — I Sindaci dei comuni, gli ispettori della industria e del lavoro, i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, i delegati antifillosserici, e, in genere, coloro che sono preposti agli istituti di azione sociale comunque sussidiati dai pubblici poteri, sono tenuti a prestare alle Commissioni provinciali il loro concorso, quando ne siano richiesti.

CAPO IV.

Commissioni mandamentali arbitrali.

Art. 11. — In ogni mandamento giudiziario è istituita una Commissione arbitrale, presieduta dal pretore e composta di quattro membri, nominati dal pretore stesso e scelti, dopo sentite, dove esistano, le rispettive principali associazioni, due fra conduttori d'opera per lavori agricoli, e due fra lavoratori agricoli.

Se nel mandamento manchi il titolare della pretura, la Commissione arbitrale è presieduta dal pretore di altro mandamento dello stesso distretto, nominato a quest'ufficio dal presidente del tribunale.

La Commissione, quando è chiamata a decidere controversie relative alla proroga o rescissione dei contratti agrari, funziona con la presenza del pretore e di due commissari, da lui scelti uno per categoria; funziona, invece, in seduta plenaria per le controversie e i conflitti collettivi.

Il Comune è obbligato a fornire un locale adatto per la sede della Commissione.

Art. 12. — Chi, chiamato, a far parte della Commissione, di cui all'articolo precedente, si rifiuta di assumere l'ufficio o non intervenga alle sedute senza giustificativo motivo, da apprezzarsi dal Pretore, è punito con ammenda da lire 25 a lire 250.

L'ammenda è applicata con decreto del Pretore, il quale, può, nel caso che l'assenza ingiustificata si verifichi per di più di due udienze, dichiarare l'arbitro decaduto e provvedere alla sua sostituzione.

Art. 13. — Nei casi di conflitti collettivi comunque attinenti a prestazioni di lavoro agrario, la Commissione arbitrale mandamentale interviene per la conciliazione a richiesta del Prefetto della Provincia.

Se la conciliazione riesce, il relativo verbale, ha forza di contratto fra le parti.

La Commissione sull'accordo delle parti, può decidere i detti conflitti, con i poteri degli arbitri amichevoli compositori.

Art. 14. — Al procedimento avanti le Commissioni arbitrali mandamentali si applicano le disposizioni della legge 15 giugno 1893, n. 295, e del regolamento 26 aprile 1894, n. 179, sui Collegi di probiviri. Così pure, per tutto ciò che non è preveduto nel presente decreto, devono essere osservate, in quanto siano applicabili le norme stabilite per questi collegi.

Le decisioni concernenti i conflitti collettivi si intendono notificate a tutte le persone interessate nel conflitto, con l'affissione all'albo del Comune dove ha sede la Commissione che le emise.

CAPO V.

Disposizioni generali.

Art. 15. — Gli atti dipendenti dalla esecuzione del presente decreto, compresi quelli del giudizio davanti le Commissioni arbitrali e quelli di esecuzione del giudizio stesso, sono esenti dalle tasse di bollo e registro.

Art. 16. — Alle comitive di almeno cinque lavoratori agricoli dell'uno e dell'altro sesso che si rechino a proprie spese in una stessa località, o ne ritornino, è concessa, fino a nuova disposizione, per i viaggi in terza classe, la tariffa militare col bollo, qualunque sia il percorso, alle condizioni che saranno rese note dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Art. 17. — Una sezione del Comitato tecnico dell'agricoltura composta del Presidente, dei Direttori generali dell'Agricoltura, del Credito e Previdenza e delle Foreste, e di due altri membri in rappresentanza dei conduttori d'opera agricola e dei lavoratori agricoli, è chiamata a dare parere su tutto ciò che forma materia del presente Decreto.

Ad essa possono eventualmente essere aggregati di volta in volta altri funzionari o rappresentanti di categorie diverse d'interessati.

Art. 18. — I Prefetti debbono segnalare al Ministero di agricoltura, industria e commercio gli enti e le persone che avranno più utilmente contribuito al raggiungimento dei fini eccezionali di pubblico interesse che il presente Decreto si propone.

Art. 19. — Per quanto non è innovato con il presente Decreto, restano in vigore i precedenti decreti luogotenenziali emanati sulle diverse materie.

Il presente decreto avrà effetto sino a sessanta giorni dopo la pubblicazione della pace, salvo, per quanto ha attinenza alla proroga e rescissione dei contratti agrari, il termine fissato dal decreto luogotenenziale 24 febbraio 1916, n. 270.

Il Decreto stesso entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Roma, 30 maggio 1916.

Denuncia obbligatoria della produzione e della vendita del grano. — Il n. 654 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. — Chiunque conduca fondi rustici, come proprietario od enfiteuta coltivatore, affittuario, colono o a qualsiasi altro titolo, deve, entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura, denunciare la quantità e qualità di grano totale prodotto dai fondi stessi, senza alcuna detrazione od eccezione.

Art. 2. — Indipendentemente dalle denunce previste dal precedente articolo, i conducenti di trebbiatrici debbono denunciare settimanalmente la quantità di grano trebbiato per ciascun fondo dalle loro macchine.

Art. 3. — La denuncia deve essere presentata all'ufficio municipale del Comune dove si trova il fondo o la maggior parte di esso. Essa è ricevuta dal Sindaco, quando sia a ciò delegato dal Prefetto o dal Sottoprefetto. In mancanza di tale delegazione la denuncia è ricevuta:

dal capo dell'ufficio locale di pubblica sicurezza, ovvero da un funzionario addetto a tale ufficio, nei comuni dove questo esista;

da comandante la stazione dei RR. Carabinieri nei comuni che siano sede di stazione;

da altro funzionario governativo designato ovvero da un commissario speciale nominato dal Sottoprefetto e per il primo circondario, dal Prefetto.

La denuncia può essere fatta anche verbalmente, nel qual caso l'ufficiale che la riceve, la farà redigere per iscritto dal segretario del comune o da altro impiegato che ne faccia le veci.

L'ufficiale ricevente le denunce ne rilascia ricevuta.

Art. 4. — L'ufficiale che riceve le denunce, assume sollecitamente le informazioni che stima necessarie per controllare la esattezza di esse, o, quando abbia motivo di ritenere che le denunce medesime non rispondano a verità, procede nei modi stabiliti dall'art. 6.

Le denunce ricevute, accompagnate da un riepilogo, debbono essere trasmesse entro cinque giorni alle Commissioni provinciali di requisizione dei cereali, istituite dall'art. 3 del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 3.

Art. 5. — Tutte le alienazioni di grano quando singolarmente o nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di venti quintali, debbono essere denunciate dall'alienante, nel termine di cinque giorni.

Chiunque, per acquisti, venga in possesso di quantità di grano superiori ai cinquanta quintali, deve darne denuncia il primo di ogni mese.

Le denunce previste dal presente articolo sono fatte al segretario del comune che, sotto la sua personale responsabilità, dovrà trasmettere le denunce alla Commissione provinciale di requisizione dei cereali.

Art. 6. — Gli ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del codice di procedura penale, su richiesta del Prefetto o del Sottoprefetto, e delle Commissioni provinciali di cui all'art. 3, ovvero dell'ufficiale che ha ricevuto le denunce, o anche di propria iniziativa quando abbiano motivo di ritenere che sieno state omesse le prescritte denunce o che la quantità di grano sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovinsi depositati i detti cereali.

Art. 7. — Chiunque ometta di fare le prescritte denunce nei termini stabiliti o le faccia inesattamente è punito con la reclusione fino a un anno e con la multa fino a lire 5000.

Roma, 30 maggio 1916.

Obblighi di trasporto per le navi non requisite (n. 646). — Art. 1. — Per necessità urgenti delle pubbl. amministrazioni oltre a quello dello Stato nonché di Enti o ditte esercenti servizi di interesse pubblico, il Ministro della marina ha facoltà di ordinare alle navi mercantili nazionali non requisite, di qualunque tipo e tonnello, e addette a qualsiasi servizio, il trasporto obbligatorio di carbone, di benzina, di cereali, di zuccheri e di fosfati od altre materie prime indicando il porto di caricazione, quello di scarico, il caricatore e il ricevitore della merce.

Per effetto di tale ordine di viaggio si intende annullato senza obbligo di risarcimento, qualsiasi altro impegno di trasporto marittimo contratto dall'armatore della nave, incompatibile con l'osservanza dell'ordine ricevuto, fatta eccezione del viaggio in corso.

Art. 2. — I trasporti di cui all'art. 1 sono eseguiti alle condizioni e colle tariffe stabilite nel quaderno d'onori per la requisizione delle navi mercantili e nel bollettino in vigore per le requisizioni a tonnellata-miglio, con la riduzione del 10 % quando si tratti di velieri.

Le quotazioni di particolari viaggi non previsti dal bollettino in vigore sono fissate dalla Commissione di requisizione delle navi mercantili con le norme stabilite dal Nostro decreto 2 gennaio 1916, numero 7.

Art. 3. — Nei viaggi di ritorno in Italia dei piroscafi che trasportano effettivamente passeggeri con velocità media oraria non inferiore a 12 miglia, il Ministro della marina ha facoltà di disporre del 50 % della capacità delle loro stive per i trasporti di cui all'art. 1 ed anche per il trasporto di generi e materiali di qualsiasi natura diretti ad Amministrazioni dello Stato.

Le condizioni e le tariffe per tali trasporti obbligatori e per i trasporti diretti alle Amministrazioni

dello Stato sono stabilite dalla Commissione di requisizione delle navi mercantili.

Art. 4. — Qualora una nave mercantile nazionale esegua il trasporto di merci indicate nell'art. 1, nei termini stabiliti dall'art. 2 e 3, è lasciata facoltà all'armatore e agli interessati nel carico di variare di mutuo accordo le condizioni risultanti dal quaderno d'onori indicato all'art. 2 rimanendo però sempre ferma la tariffa fissata per lo stesso viaggio dal bollettino in vigore.

In caso di dubbie interpretazioni o di clausole aggressive del quaderno d'onori, la Commissione di requisizione delle navi mercantili decide inappellabilmente.

Art. 5. — In caso di inosservanza delle disposizioni contenute negli articoli 1, 2 e 3 le navi alle quali si riferisce la inadempienza sono requisite senza che spetti all'armatore alcun compenso salvo il rimborso delle spese vive d'esercizio.

Art. 6. — L'ordine di viaggio impartito ad una nave mercantile nazionale a termine dell'art. 1, non modifica gli obblighi derivanti dal contratto di arruolamento in corso e ne proroga tutti gli effetti fino al termine del viaggio ordinato, qualunque sia la causa di decadenza o rescissione.

Nei contratti di arruolamento a viaggio la destinazione della nave dichiarata all'atto della convenzione s'intende sostituita, per effetto dell'ordine di viaggio, da quella di cui all'art. 1.

Art. 7. — Le disposizioni del presente decreto si applicano anche alle navi nazionali che alla data della sua pubblicazione debbano intraprendere il viaggio per caricare le merci di cui all'art. 1 o siano in viaggio per i porti di carico, o da essi non abbiano ancora iniziato il viaggio di ritorno in Italia.

Art. 8. — Il presente decreto ha effetto dalla data della sua pubblicazione.

Roma, 30 maggio 1916.

Per l'industria zolfifera in Sicilia. — Il n. 653 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana è autorizzato, fino a nuova disposizione, a provvedere all'approvvigionamento, alla custodia e alla distribuzione del combustibile necessario per l'esercizio delle miniere di zolfo della Sicilia, ed a compiere le operazioni finanziarie a tal fine occorrenti.

Art. 2. — Il Consorzio, nei limiti delle quantità disponibili, accoglierà pure le richieste di combustibile nella misura indispensabile per l'esercizio della industria agricola e delle piccole intraprese industriali della Sicilia.

Art. 3. — Il combustibile sarà ceduto dal Consorzio contro pagamento in contanti, salvo le agevolazioni che potranno essere consentite ai concorziati con le modalità e garanzie da stabilirsi dal Consiglio di amministrazione del Consorzio.

Art. 4. — La differenza tra il prezzo di acquisto ed il prezzo di vendita, dedotte le spese, sarà destinata ad un fondo di riserva speciale per fronteggiare le perdite eventuali.

Art. 5. — Il Consorzio terrà una gestione speciale per il combustibile.

Alla fine dell'esercizio le eventuali rimanenze saranno rilevate e ritirate dallo Stato al prezzo di costo.

Art. 6. — Le aree ed i magazzini occorrenti per il deposito di combustibile del Consorzio zolfifero potranno essere requisiti, con provvedimento del prefetto, con le norme del decreto luogotenenziale 30 ottobre 1915, n. 1570.

Art. 7. — Gli atti relativi alle operazioni di cui nel presente decreto, soggetti a tasse di registro e bollo, saranno redatti su carta da bollo da lire 1.35 e registrati colla tassa fissa di lire 1.35.

Roma, 30 maggio 1916.

Le pensioni ai militarizzati prigionieri, dispersi o scomparsi. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Agli individui militarizzati per effetto del R. decreto 15 aprile 1915 e dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916 ai quali in dipendenza del R. decreto 2 luglio 1914 sono applicabili tutte le disposizioni in materia di pensioni privilegiate, sono altresì estese le disposizioni del decreto

luogotenenziale 22 agosto 1915 riguardanti le famiglie dei militari prigionieri, dispersi o scomparsi.

Art. 2. — Durante la prigionia di guerra e in caso di dispersione o scomparsa in seguito a fatti di guerra fino a che non sia definita la loro posizione amministrativa, i sopradetti militarizzati saranno considerati creditori verso l'amministrazione militare per quale era stata requisita o noleggiata la nave dello stipendio o salario previsti dal contratto di arruolamento stipulato con la società che li aveva assoldati o dell'assegno militare che essi già percepivano in relazione al grado militare al quale erano stati equiparati in forza delle vigenti disposizioni qualora avessero optato per quest'ultimo. Considerando però tali assegni composti del solo stipendio per gli equiparati al grado di ufficiali e della sola paga o soprassoldo di specialità per gli equiparati ai gradi di sottufficiali, sottocapi e comuni del Corpo RR. EE.

Art. 3. — Alle famiglie dei militarizzati dispersi, scomparsi o fatti prigionieri a cura dell'amministrazione per la quale era stata requisita e noleggiata la nave potrà essere corrisposta, a titolo di anticipazione, alla fine di ciascun mese, una somma pari alla metà degli assegni di cui all'articolo precedente, in conformità delle disposizioni contenute negli articoli 4, 5 e 6 del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915.

Art. 4. — In seguito all'accertamento della definitiva posizione del militarizzato disperso o scomparso o dopo dichiarata la di lui irreperibilità in conformità del disposto dell'art. 2 del decreto luogotenenziale del 27 giugno 1915 e al suo ritorno dalla prigionia di guerra sarà provveduto alla liquidazione delle somme pagate alla famiglia mediante ritenuta sulla pensione o indennità spettante agli aventi diritto o mediante ritenuta sulle competenze dovute ai militarizzati.

Art. 5. — Ai militarizzati superstiti i quali nei casi previsti dalla legge 6 settembre 1868 abbiano perduto gli effetti del proprio corredo con le norme stabilite dalla legge stessa e senza pregiudizio del soccorso che possa esser loro concesso per parte della Cassa invalidi della marina mercantile, saranno corrisposte le sottoindicate indennità in rapporto al grado ad essi conferito per effetto della militarizzazione: capitano di corvetta e gradi corrispondenti L. 1600; primo tenente di vascello idem L. 1450; tenenti di vascello idem L. 1300; sottotenenti di vascello 1200; guardiamarine 850; sottufficiali 450; sottocapi e comuni 250.

Art. 6. — Nel caso che gl'individui previsti nel precedente articolo trovino la morte in quelle circostanze che avrebbero loro dato diritto a percepire le indennità previste dall'articolo stesso, queste, ridotte alla metà, saranno dovute ai loro eredi.

Le disposizioni del presente decreto avranno effetto a datare dal 23 maggio 1915.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Il commercio italo-americano nel 1915. — Da un rapporto della nostra Camera di Commercio in New York stralciamo le seguenti notizie desunte da pubblicazioni ufficiali americane:

Il totale delle importazioni italiane degli Stati Uniti nel 1915 fu di dollari 51.559.765 contro 55.207.274 nel 1914 e 55.323.304 nel 1913.

Le esportazioni totali dagli Stati Uniti per l'Italia furono di dollari 270.668.448 nel 1915, 94.932.200 nel 1914 e 78.675.043 nel 1913.

A tali cifre debbonsi aggiungere: le importazioni dalle Colonie italiane d'Africa, negli Stati Uniti, per dollari 137.154 nel 1915 contro 69.047 nel 1914 e 54.811 nel 1913; e le esportazioni dagli Stati Uniti per le Colonie italiane d'Africa per dollari 228.971 nel 1915 contro 7.059 nel 1914 e 3.469 nel 1913.

Gli articoli di importazione italiana che nell'anno subirono aumenti furono:

Cappelli di ogni sorta: dollari 1.808.000, contro 957.000 del 1914 e 940.000 nel 1913.

Noci e nocciuole: dollari 887.000, contro 596.322 del 1914 e 605.718 del 1913.

Opere d'arte: dollari 1.500.000, contro 990.000 del 1914 e 911.000 del 1913.

Pollami bovini: dollari 493.000, contro 231.000 del 1914 e 315.000 del 1913.

Semi di erbe: dollari 244.620, contro 47.141 del 1914 e 61.905 del 1913.

Seta greggia: dollari 12.054.000, contro 8.308.000 del 1914 e 9.535.000 del 1913.

Ebbero diminuzioni più o meno sensibili gli articoli seguenti: automobili, formaggio, limoni, olio di oliva, paste alimentari, tessuti di seta, vini spumanti o no.

Gli articoli di esportazione americana che nell'anno subirono aumento furono:

Carboni: dollari 8.700.000, contro nulla dei precedenti anni 1914 e 1913.

Cotone greggio: dollari 61.300.000, contro 32.212.000 del 1914 e 35.265.000 del 1913.

Ferro lavorato: dollari 101.450, contro nulla dei precedenti anni 1914 e 1913.

Frumento: dollari 71.000.000, contro 25.000.000 del 1914 e 5.700.000 del 1913.

Olio di cotone: dollari 1.570.000, contro 813.000 del 1914 e 1.800.000 del 1913.

Olio lubrificante: dollari 2.900.000, contro 1.500.000 del 1914 e 930.000 del 1913.

Paraffina solida: dollari 2.100.000, contro 1.075.000 del 1914 e 600.000 del 1913.

Rame greggio: dollari 17.850.000, contro 8.900.000 del 1914 e 6.600.000 del 1913.

Resina: dollari 570.000, contro 355.000 del 1914 e 588.000 del 1913.

Tabacco in foglia: dollari 4.600.000, contro 4.444.000 del 1914 e 5.500.000 del 1913.

Subirono diminuzioni più o meno sensibili gli articoli seguenti: attrezzi e macchinari agricoli, concimi chimici; gasolina, legname greggio, macchine vere, petrolio illuminante.

Catrame e sottoprodotti. — Il Sottosegretariato per le armi e le munizioni ha fissato i prezzi che le distillerie devono corrispondere, a partire dal 1° maggio corr., ai gazometri per il catrame ed alcuni dei prodotti da esso derivati, per quantitativi determinati.

Per i quantitativi di catrame eccedenti quelli contrattuali, ovvero per i quantitativi non impegnati coi contratti precedenti alla requisizione, il prezzo è fissato in L. 60 alla tonnellata anidra.

Per i quantitativi contrattuali sarà dalle distillerie medesime corrisposta una maggior quota di L. 10 alla tonnellata, sui prezzi dai contratti stessi considerati, purchè in tal modo non venga a derivarne un costo maggiore di quello di L. 60 sovraindicato, e semprechè però, con dichiarazione scritta, i gazometri interessati abbiano dichiarato entro il 15 maggio corr. che *apprezzando al giusto valore la speciale concessione che fa loro il superiore Sottosegretariato armi e munizioni*, non danno ad essa alcuna interpretazione di deroga alle disposizioni legislative vigenti, specialmente per quanto riguarda il Decreto Luogotenenziale 890 in data 20 giugno 1915.

Conseguentemente i prezzi al quintale dei sottoprodotti calcolando su un costo di catrame di L. 62 la tonnellata (franco distilleria) sono i seguenti:

Olio leggero 55 % in 122°	L. 95—
» medio	» 95—
» pesante	» 21—
» antracene di prima distillazione.	» 18—
» antracene corrispondente ai requisiti pel lavaggio del gas	» 25—
Naftalina greggia	» 20,50
Naftalina torchiata	» 85—
Naftalina sublimata o distill.	» 110—
Residui solidi	» 6—
Pece	» 11,50

Per tutti gli altri prodotti derivati i prezzi saranno di volta in volta stabiliti dai competenti Uffici Regionali B. T. e si diffidano le Distillerie ad attenersi a tale disposizione.

I prezzi anzidetti saranno indistintamente osservati per tutti, anche per quanto riguarda le eventuali cessioni autorizzate del catrame ricco di oli leggeri, per i quali quantitativi resta stabilito il prezzo di L. 60 alla tonnellata.

I prezzi sopra indicati si riferiscono a quantitativi superiori a mille quintali per la pece, ed a cinquecento quintali per gli altri sottoprodotti.

Per quantitativi inferiori, tali prezzi aumenteranno del 15 % per ogni 20 % di minoranza, escluse però le vendite ai gazometri di olio di lavaggio del gas, e quelle di olio leggero ordinate dal Superiore Ministero, pei quali prodotti vale la tariffa generale suesposta per qualsiasi quantità.

Commercio francese. — Soltanto ora, con insolito ritardo, i giornali francesi pubblicano le cifre del commercio coll'estero durante il primo trimestre dell'anno corrente in confronto col periodo corrispondente dell'anno scorso.

Ecco:

	1916	1915	Differenza nel 1916
Franchi			
Importazioni.			
Sostanze alimentari . . .	593.501.000	464.729.000	+ 128.772.000
Materie necessarie alla industria	908.997.000	603.320.000	+ 304.877.000
Oggetti manifatturati . .	546.786.000	421.332.000	+ 125.454.000
Totale . . .	2.048.484.000	1.489.381.000	+ 559.103.000
Esportazioni.			
Sostanze alimentari . . .	103.107.000	129.082.000	— 26.075.000
Materie necessarie alla industria	176.377.000	142.819.000	+ 33.558.000
Oggetti manifatturati . .	462.785.000	334.181.000	+ 128.604.000
Pacchi postali	53.374.000	45.868.000	+ 7.506.000
Totale	795.543.000	651.950.000	+ 143.593.000

Contemporaneamente si hanno le cifre per il mese di aprile scorso in confronto coll'aprile 1915:

	1916	1915	Differenza nel 1916
Franchi			
Importazioni.			
Sostanze alimentari . . .	237.853.000	187.291.000	+ 50.562.000
Materie necessarie alla industria	313.882.000	264.717.000	+ 49.165.000
Oggetti manifatturati . .	187.773.000	184.013.000	+ 3.760.000
Totale . . .	739.508.000	636.021.000	+ 103.487.000
Esportazioni.			
Sostanze alimentari . . .	33.843.000	52.304.000	— 18.461.000
Materie necessarie alla industria	61.102.000	56.246.000	+ 4.856.000
Oggetti manifatturati . .	185.832.000	137.990.000	+ 47.842.000
Pacchi postali	17.404.000	18.032.000	— 628.000
Totale . . .	298.181.000	264.752.000	+ 33.429.000

Commercio estero della Russia. — Il movimento del commercio estero, per categorie di merci, pei due primi mesi del 1916 e comparativamente allo stesso periodo dello scorso anno si presenta così:

Importazioni		
	1915	1916
Oggetti di alimentazione . . .	8.444.000	17.778.000
Materie necessarie all'industria . .	15.554.000	59.182.000
Animali	372.000	59.000
Oggetti fabbricati	17.985.000	51.603.000
Totale . . .	42.035.000	128.622.000
Esportazioni		
	1915	1916
Oggetti di alimentazione . . .	12.512.000	17.176.000
Materie necessarie all'industria . .	5.985.000	14.445.000
Animali	—	25.000
Oggetti fabbricati	2.137.000	2.930.000
Totale . . .	20.634.000	34.586.000

Il commercio dell'Italia con la Tunisia nel 1914. — Il commercio tunisino nel 1914 è stato alquanto inferiore a quello dell'anno precedente. Le importazioni sono ascese a Fr. 132.487.824 contro Fr. 144 milioni 254.678 del 1913 e le esportazioni a Fr. 106.623.141 contro Fr. 178.663.605 dell'anno avanti.

Nel commercio d'importazione l'Italia ha tenuto il 4° posto (dopo la Francia, l'Algeria e l'Inghilterra) con una percentuale sull'importo totale del 7.16 per cento e cioè per lire 9.437.773.

Nel commercio di esportazione invece ha tenuto il 2° posto (dopo la Francia) con una percentuale sull'importo totale del 24.36 per cento e cioè per 25 milioni 977.221 lire.

La produzione del ferro in Germania. — Secondo le statistiche definitive dell'Associazione delle industrie tedesche del ferro e dell'acciaio, la produzione del ferro greggio in Germania nell'aprile scorso raggiunse 1.073.706 tonnellate contro tonn. 1.114.194 del marzo 1916 e 938.679 dell'aprile 1915.

Ecco a titolo documentario le cifre della produzione dei differenti mesi degli anni 1914, 1915 e 1916.

Gennaio . . .	1.077.046	874.133	1.566.505
Febbraio . . .	1.033.683	803.623	1.445.411
Marzo . . .	1.114.194	938.438	1.602.714
Aprile . . .	1.073.706	938.679	1.534.429
Maggio . . .	—	985.968	1.607.211
Giugno . . .	—	993.496	1.531.313
Luglio . . .	—	1.064.899	1.564.345
Agosto . . .	—	1.050.610	586.661
Settembre . .	—	1.033.078	580.087
Ottobre . . .	—	1.075.345	729.841
Novembre . .	—	1.019.122	788.956
Dicembre . .	—	1.029.144	853.881

Totale . . . 4,298,629 11,806,533 11,391,159

Movimento della navigazione dei principali porti del Regno. — Nel marzo scorso approdarono nei principali porti del Regno (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia) bastimenti aventi una stazza complessiva di tonn. 1.774.000 e sbarcarono 1.381.000 tonn. di merci: queste cifre sono superiori a quelle del precedente febbraio rispettivamente di tonn. 171.000 e 233.000 ed inferiori a quelle del marzo 1915 di tonn. 212.000 e 244.000. Nello stesso mese di marzo i bastimenti partiti dai porti medesimi avevano una stazza di tonn. 1.695.000 e imbarcarono merci per tonnellate 255.000, le quali cifre sono la prima superiore di tonn. 56.000 a quella corrispondente del febbraio precedente e la seconda uguale; in confronto poi al marzo 1915 le cifre medesime sono entrambe inferiori alle corrispondenti l'una di tonn. 833.000, l'altra di tonnellate 79.000.

Le nostre esportazioni cotoniere. — Nei primi due mesi di quest'anno le importazioni di cotone sono in Italia furono di quintali 515.483 per L. 87.131.161 contro quintali 364.935 per L. 61.674.015 del primo bimestre 1915 e quintali 74.086.206 del primo bimestre 1914.

Dalla maggiore cifra delle importazioni di materia prima si deduce l'importanza dell'attività della industria cotoniera italiana.

1916	1915	1914
38.551.258	61.193.539	37.803.717

E' notevole che si è nel primo bimestre di questo anno, mantenuta, anzi superata la cifra di esportazione del corrispondente bimestre del 1914, cioè, avanti la guerra. Nel primo bimestre del 1915 le nostre esportazioni furono molto ingrossate da spedizioni in Austria-Ungheria.

Ben si comprende che dalla dichiarazione della nostra guerra all'Austria non si registrano altre esportazioni, oltrechè in Austria, in Germania, in Turchia. Invece si accrebbero verso l'Argentina e altri paesi del Sud America, l'Egitto, differenti Colonie inglesi.

Le costruzioni immobiliari negli Stati Uniti. — Tra i migliori indizi delle condizioni economiche di un dato momento o di un dato Paese, sono le costruzioni edilizie. Le nuove costruzioni nel mese di marzo in 163 città degli Stati Uniti raggiunsero dollari 89.613.209 contro nel marzo 1916 » 78.923.366

Nei primi tre mesi del 1916 furono costruiti per sterline 166.981.413

Nei primi tre mesi del 1915 furono costruiti per » 135.720.626

Nei primi tre mesi del 1914 furono costruiti per » 156.000.000

Invece nel Canada si ebbero nei primi tre mesi:

del 1916 costruzioni per » 2.898.111

del 1915 costruzioni per » 3.955.381

nel 1914 costruzioni per » 16.438.418

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze
Capitale sociale L. 240 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei signori azionisti che l'Assemblea generale ordinaria indetta per il giorno 29 maggio u. s. non ha potuto valdamente costituirsi perchè il numero delle azioni depositate non riuscì sufficiente a rappresentare il quinto del capitale sociale. A forma dell'art. 22 degli Statuti sociali l'assemblea sarà quindi riunita in seconda convocazione per il giorno 22 giugno corrente a ore 10 in Firenze nel palazzo della Società (già Gherardesca, Borgo Pinti, n. 95), coll'ordine del giorno già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno delli 28 aprile 1916, n. 100, avvertendo che le sue deliberazioni saranno valide qualunque sia il capitale rappresentato ed il numero degli azionisti intervenuti.

I nuovi depositi che i signori azionisti intendessero eseguire potranno aver luogo fino al giorno 12 giugno incluso, presso le Banche designate nel citato n. 100 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno delli 28 aprile 1916.

Firenze, 2 giugno 1916.

La Direzione.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 aprile 1916

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	77.323.082,90	+ 9.520
Cassa, cedole e valute	1.613.353,66	+ 89
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	437.365.117,87	+ 877
Effetti all'incasso	10.124.440,17	+ 3.911
Riparti	70.206.693,03	+ 3.545
Effetti pubblici di propr.	53.675.609,61	+ 1.411
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	1.868.558,75	—
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	12.921.500	—
Anticipazioni su effetti pubblici	4.845.506,16	+ 275
Corrispondenti - Saldi debitori	431.729.705,08	+ 19.938
Partecipazioni diverse	20.614.135,87	+ 140
Partecipazione Imprese bancarie	13.617.313,82	+ 205
Beni stabili	17.357.243,20	+ 253
Mobilio ed imp. diversi	—	—
Debitori diversi	18.535.879,50	+ 2.127
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	921.468.250,86	+ 100.630
Spese amm. e tasse esercizio	5.061.805,48	+ 1.445
Totale	L. 2.098.328.176,96	+ 78.102

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000	—
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000	—
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	27.806.772,94	+ 232
Fondo previdenza per personale	13.246.465,39	+ 151
Dividendi in corso ed arretrati	4.228.290	+ 2.961
Depos. in c. c. e buoni frutt.	147.621.055,46	+ 7.544
Accettazioni commerciali	29.511.283,57	+ 1.592
Assegni in circolazione	35.649.621,92	+ 1.853
Cedenti effetti per l'incasso	25.094.396,53	+ 733
Corrispondenti - Saldi creditori	666.633.326,52	+ 15.816
Creditori diversi	31.044.947,76	+ 1.004
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	921.468.250,86	+ 100.630
Avanzo utili esercizio 1915	502.568,95	—
Utili lordi esercizio corrente	8.321.207,05	+ 2.200
Totale	L. 2.098.328.176,96	+ 78.102

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 marzo 1916.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa	61.208.873,35	+ 2.536
Portafoglio Italia ed Estero	351.133.867,15	+ 51.069
Riparti	66.663.129,10	+ 210
Portafoglio titoli	19.256.611,85	+ 845
Partecipazioni	37.277.099,20	+ 89
Stabili	12.500.000	—
Corrispondenti	183.539.754,50	+ 8.696
Debitori diversi	22.184.173,20	+ 9.361
Debitori per avalli	46.112.280,40	+ 1.931
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.380.684,85	+ 60
Depositi a cauzione	2.217.625	+ 10
Conto titoli	745.265.193,40	+ 85.296
Totale	L. 1.550.739.292	+ 41.343

PASSIVO.

Capitale	75.000.000	—
Riserva	12.500.000	—
Depositi a c. c. ed a risparmio	147.178.362,50	+ 13.535
Buoni fruttiferi	—	—
Accettazioni	33.370.665,75	+ 783
Assegni in circolazione	21.285.535,50	+ 117
Corrispondenti	440.997.775,45	+ 32.579
Creditori diversi	21.411.932,50	+ 1.420
Avalli	46.112.280,40	+ 1.180
Utili	1.419.236,65	+ 410
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.380.684,85	+ 60
Deposito a cauzione	2.217.625	+ 10
Conto titoli	745.265.193,40	+ 85.296
Totale	L. 1.550.739.292	+ 41.343

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)
Situazione mensile al 30 aprile 1916

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO.		
Numerario in Cassa	35.114.300,81	+ 6.634
Fondi presso gli Istituti d. emissione.	5.354.682,88	+ 1.943
Cedole, Titoli estratti - valute	3.615.420,93	+ 1.720
Portafoglio	197.318.508,48	+ 27.268
Conto Riparti	31.617.098,13	+ 4.320
Azionisti a saldo azioni	1.625.500	+ 836
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni.	L. 47.325.745,86	
Azioni Società diverse.	4.660.783,55	51.986.529,41
Titoli del Fondo di Previdenza	1.634.353,15	+ 20
Corrispondenti - saldi debitori	145.910.865,45	+ 805
Anticipazioni su titoli	2.556.804,78	+ 172
Debitori per accettazioni	3.319.183,72	+ 481
Conti diversi - Saldi debitori	3.902.087,61	+ 2.381
Partecipazioni	5.023.941,90	+ 160
Esattorie	193.040,02	+ 33
Beni stabili	9.360.295,76	+ 50
Mobilio Cassetta di sicurezza	749.886,62	—
Debitori per avalli	17.898.980,55	+ 451
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.623.689,39	
presso terzi	16.391.480,26	205.480.473,45
in deposito	185.465.303,80	+ 1.760
Spese di amministrazione e Tasse	2.780.735,87	+ 26
Totale	L. 725.442.689,50	+ 37.065
PASSIVO.		
Capitale soc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000	—
Riserva ordinaria	1.500.000	—
Fondo per deprezzamento immobili	350.000	—
Azionisti - Conto dividendo	990.405	+ 236
Fondo di previdenza per il personale L.	2.100.488,51	+ 310
Dep. in c/c ed a risparmio L. 114.083.094,17		
Buoni fruttiferi a scad. fissa	10.359.078,26	+ 4.372
Corrispondenti saldi creditori	272.592.814,47	+ 29.638
Accettazioni per conto terzi	3.319.183,72	+ 481
Assegni in circolazione	10.900.581,78	+ 421
Creditori diversi - Saldi creditori	11.028.221,47	+ 2.203
Avalli per conto terzi	17.898.980,55	+ 451
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.623.689,39	
presso terzi	16.391.480,26	205.480.473,45
in deposito	185.465.303,80	+ 1.760
Esercizio precedente	168.839,56	—
Utili lordi del corr. Eserc.	4.670.528,56	+ 1.070
Totale	L. 725.442.689,50	+ 37.065

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 marzo 1916

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO		
Cassa	10.433.971,68	+ 1.958
Portafoglio Italia ed Estero	89.087.229,96	+ 5.800
Effetti all'incasso per c/ Terzi	7.711.989,03	+ 888
Effetti pubblici e valori industriali	76.464.873,31	+ 6.008
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550	—
Riparti	11.450.618,92	+ 29
Partecipazioni diverse	2.435.928,93	—
Beni Stabili	15.075.253,60	+ 3
Conti correnti garantiti	18.107.743,59	+ 22
Corrispondenti Italia ed Estero	70.953.319,12	+ 1.769
Debitori diversi e conti debitori	25.506.805,43	+ 1.723
Debitori per accettazioni commerciali.	4.657.402,40	+ 667
Debitori per avalli e fideiussioni.	2.337.334,62	+ 933
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	6.993.543,82	+ 7
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	—	—
Esercizio 1915	76.693.021,40	—
Spese e perdite corr. esercizio.	953.388,88	+ 325
Depositi e depositari titoli	914.653.256,41	+ 1.814
Totale	L. 737.349.231,85	+ 11.411
PASSIVO		
Capitale sociale	150.000.000	—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	3.997.438,30	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	74.920.315,71	+ 4.734
Assegni in circolazione	2.084.477,31	+ 78
Riparti passivi	13.790.172,77	+ 76
Corrispondenti Italia ed Estero	125.969.263,27	+ 8.881
Creditori diversi e conti creditori	42.887.037,11	+ 954
Dividendi su n/ Azioni	41.790	+ 3
Risconto dell'Attivo	255.997,94	—
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	27.282,20	+ 2
Accettazioni Commerciali	4.657.402,40	+ 67
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	2.337.334,62	+ 933
Utili del corrente esercizio	1.727.463,61	+ 435
Depositanti e depositi per c/ Terzi	314.653.256,41	+ 1.814
Totale	L. 737.349.231,85	+ 11.411

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	20 mag.	Differ.	20 mag.	Differ.	10 mag.	Differ.
Specie metalliche L.	1090.500	- 4.900	252.400	=	57.200	- 100
Portaf. su Italia, »	425.400	- 10.000	136.600	- 2.100	52.300	- 3.400
Anticip. su titoli, »	217.900	- 13.600	60.900	+	300	20.800
Portaf. e C. C. est. »	246.100	=	51.500	- 3.300	17.600	- 600
Circolazione »	3010.300	- 2.800	785.500	- 5.100	158.800	- 1.800
Debiti a vista »	292.400	- 3.900	68.400	+	52.000	=
Depositi in C. C. »	421.000	+	82.700	- 1.800	37.600	+

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	10 maggio	Differ.
Oro	996.722	- 4.907
Argento	98.638	- 998
Riserva equiparata	237.090	+
Totale riserva L.	1.332.450	+
Portafoglio s/ Italia	435.926	- 10.470
Anticipazioni s/ titoli	230.807	- 11.538
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» supplementari	400.000	=
» per conto dello Stato (1)	343.530	- 12.755
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	186.617	+
Circolazione C/ commercio	1.484.337	+
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=
» » supplementari	300.000	=
» » straordinarie (1)	343.530	- 12.755
somministrazione biglietti (2)	516.000	=
Totale circolazione L.	3.003.867	+
Depositi in conto corrente	407.496	+
Debiti a vista	299.153	+
Conto corrente del Tesoro e Provincie	60.348	-

Banco di Napoli.

(000 omessi)	10 maggio	Differ.
Oro	235.651	=
Argento	16.887	=
Riserva equiparata	52.846	=
Totale riserva L.	305.254	+
Portafoglio s/ Italia	138.689	- 7.149
Anticipazioni s/ titoli	60.624	- 1.209
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» supplementari	76.000	=
» per conto dello Stato (1)	54.306	=
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	95.168	=
Circolazione C/ commercio	418.317	=
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» » supplementari	76.000	=
» » straordinarie (1)	54.306	=
somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	790.623	- 6.502
Depositi in Conto corrente	84.490	+
Debiti a vista	66.420	+
Conto corrente del Tesoro e Provincie	-	-

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	10 maggio	Differ.
Oro	51.431	=
Argento	5.880	=
Riserva equiparata	16.424	+
Totale riserva L.	73.735	+
Portafoglio s/ Italia	52.338	- 3.411
Anticipazioni s/ titoli	20.775	- 66
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» supplementari	24.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.953	=
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	27.743	+
Circolazione C/ commercio	64.810	1.818
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» » supplementari	24.000	=
» » straordinarie (1)	2.953	=
somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	158.763	- 1.818
Depositi in Conto corrente	37.630	+
Debiti a vista	52.045	+
Conto corrente del Tesoro e Provincie	24.266	-

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916 25 maggio	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls. 60.032	- 62
Riserva biglietti	43.739	- 134
Circolazione	34.743	+
Portafoglio	76.447	- 3.432
Depositi privati	81.405	+
Depositi di Stato	54.351	+
Titoli di Stato	33.187	=
Proporzione della riserva depositi	32.20%	+

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1916 23 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	M. 2.463.000	-
Argento	40.000	+
Biglietti di Stato, ecc.	552.000	-
Riserva totale M.	3.055.000	-
Portafoglio	5.266.000	+
Anticipazioni	11.000	=
Titoli di Stato	6.443.000	-
Circolazione	1.775.000	-
Depositi	264.000	-

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1916 21 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb. 2.945.000	+
Argento	62.000	+
Totale metallo Rb.	3.007.000	+
Portafoglio	Rb. 340.000	-
Anticipazioni s/ titoli	704.000	+
Buoni del Tesoro	3.572.000	-
Altri titoli	206.000	+
Circolazione	6.261.000	+
Conti Correnti	1.021.000	-
Conti Correnti del Tesoro	262.000	+

Banca di Francia.

(000 omessi)	1916 25 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr. 4.731.500	+
Argento	352.400	-
Totale metallo	5.083.900	+
Portafoglio non scaduto	fr. 421.800	-
» prorogato	1.532.100	-
Portafoglio totale	1.953.900	-
Anticipazioni su titoli	fr. 1.207.500	-
» allo Stato	7.500.000	+
Circolazione	15.435.500	-
Conti Correnti e Depositi	2.109.100	+
Conti Correnti del Tesoro	105.700	=

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1916 13 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl. 535.800	+
Argento	1.900	+
Effetti s/ estero	8.600	=
Riserva totale Fl.	546.300	+
Portafoglio	Fl. 30.900	=
Anticipazioni	78.800	+
Titoli	8.800	=
Circolazione	644.000	-
Conti Correnti	46.400	-

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1916 13 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Pa. 1.094.300	+
Argento	760.900	+
Totale metallo Pa.	1.855.200	+
Portafoglio	Pa. 332.600	-
Prestiti	250.200	-
Prestiti allo Stato	250.000	=
Titoli di Stato	344.400	=
Circolazione	2.174.000	-
Conti Correnti	739.200	+
Conti Correnti del Tesoro	15.700	+

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916 15 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 257.100	-
Argento	52.500	+
Totale metallo Fr.	309.600	=
Portafoglio	Fr. 150.700	-
Anticipazioni	17.800	-
Buoni della Cassa di prestiti	20.000	+
Titoli	7.900	-
Circolazione	413.700	-
Depositi	119.300	-

Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)		1916 30 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr.	165.000	+ 4.200
Altro metallo	»	3.600	—
Fondi all'estero	»	56.400	+ 8.400
Crediti a vista	»	7.400	+ 7.100
Portafoglio di sconto	»	154.800	+ 320
Anticipazioni	»	15.100	+ 2.400
Titoli di Stato	»	71.200	+ 4.100
Circolazione	»	322.400	+ 9.200
Assegni	»	2.200	+ 500
Conti Correnti	»	102.500	+ 17.100
Debiti all'estero	»	14.600	+ 1.000

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)		1916 15 marzo	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr.	60.100	+ 1.200
Crediti all'estero	»	297.800	+ 12.200
Portafoglio	»	42.900	+ 400
Anticipazioni su titoli	»	54.900	+ 2.200
Prestiti allo Stato	»	127.900	—
Titoli di Stato	»	123.000	—
Circolazione	»	414.900	+ 7.600
Depositi a vista	»	139.400	+ 5.800
» vincolati	»	181.200	+ 1.200
Conti correnti del Tesoro	»	3.600	+ 1.500

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)		1916 29 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei	366.900	+ 22.100
Effetti sull'estero	»	81.000	—
Argento	»	300	—
Riserva totale	Lei	448.200	+ 22.100
Portafoglio	»	118.100	— 9.000
Anticipazione su titoli	»	30.000	— 600
» allo Stato	»	385.100	—
Titoli di Stato	»	430.800	—
Circolazione	»	918.300	+ 8.600
Conti Correnti a vista	»	282.500	+ 49.200
Altri debiti	»	677.400	+ 4.500

Banche Associate di New York.

(000 omessi)		1916 27 maggio	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	3.396.600	+ 17.400
Circolazione	»	31.500	— 100
Riserva	»	646.500	+ 16.800
Eccedenza della riser. sul limite leg.	»	67.700	— 16.800

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)		1916 30 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr.	139.600	+ 7.000
Argento	»	3.700	+ 300
Circolazione	»	255.600	+ 8.400
Conti Correnti depositi fiduciari	»	32.400	+ 8.400
Portafoglio	»	40.900	+ 9.000
Anticipazioni sui valori mobiliari	»	16.700	+ 300

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)		1916 24 maggio	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls.	117.535	— 354
Garanzia a fronte:			
Oro	»	28.500	—
Titoli di Stato	»	83.774	—

SITUAZIONE DEL TESORO

	al 31 marzo 1916
Fondo di cassa al 30 giugno 1916	L. 177.767.415,16
Incessi dal 30 giugno al 31 marzo 1916:	
in conto entrata di Bilancio	» 5.494.484.360,86
» debiti di Tesoreria	» 20.399.073.042,12
» crediti	» 2.482.411.017,77
	L. 28.553.735.835,91
Pagamenti dal 30 giugno al 31 marzo 1916:	
in conto spese di Bilancio	L. 7.244.824.395,19
» debito di Tesor.	» 18.045.141.369,60
» credito di Tesor.	» 2.681.475.363,14
	27.974.667.701,94
Fondo di cassa al 31 marzo 1916 (a)	L. 579.068.133,97
Crediti di Tesoreria » 1916 (b)	L. 1.874.118.804,05
	L. 2.453.186.938,02
Debiti di Tesoreria al 31 marzo 1916	» 5.418.546.803,98
Situazione del Tesoro al 31 marzo 1916	L. 2.965.359.865,96
» al 30 giugno 1915	» 1.214.793.257,62
Differenza	L. 1.750.566.608,34

(a) Escluse L. 169.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.
(b) Comprese L. 169.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze		1916 maggio 25	1915 a pari data
Austria Ungheria	5 %	dal 13 aprile 1915	5 1/2 %
Danimarca	5 1/2 %	» 5 gennaio 1915	5 1/2 %
Francia	5 %	» 20 agosto 1914	5 %
Germania	5 %	» 23 dicembre »	5 %
Inghilterra	5 %	» 8 agosto »	5 %
Italia	5 1/2 %	» 9 novemb. »	5 1/2 %
Norvegia	5 1/2 %	» 20 agosto »	5 1/2 %
Olanda	5 %	» 19 agosto »	5 %
Portogallo	5 1/2 %	» 25 giugno 1913	5 1/2 %
Romania	5 %	» 14 maggio 1916	6 %
Russia	6 %	» 29 luglio »	6 %
Spagna	4 1/2 %	» 31 ottobre »	4 1/2 %
Svezia	5 1/2 %	» 20 agosto »	5 1/2 %
Svizzera	4 1/2 %	» 1° gennaio 1915	4 1/2 %

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 dicembre 1915 e al 31 marzo 1916.
(in capitale).

DEBITI	31 dicembre 1915	31 marzo 1916
Inscritti nel Gran Libro		
Consolidati		
3.50 % netto (ex 3.75 %) netto L.	8.097.950.614 —	8.097.927.014 —
3 %	160.070.865,67	160.070.865,67
3.50 % netto 1902	943.409.112 —	943.391.445,43
4.50 % netto nomln. (op. pie)	720.990.041,55	721.026.900,66
Totale . . L.	9.922.420.633,22	9.922.416.225,76
Redimibili		
3.50 % netto 1908 (cat. I) . . .	143.860.000 —	142.500.000 —
3 % netto 1910 (cat. I e II) . . .	333.560.000 —	333.560.000 —
4.50 % netto 1915	2.000.000.000 —	1.572.828.200 —
5 % netto 1916	—	3.346.628.100 —
Totale . . L.	2.477.420.000 —	5.395.516.300 —
5 % in nome della Santa Sede	64.500.000 —	64.500.000 —
Inclusi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1)	178.929.590 —	178.241.390 —
Perpetui (2)	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3)	1.291.853.600 —	1.285.366.620 —
Perpetui (4)	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale . . L.	13.999.303.596,19	16.910.220.308,73
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. Südbahn (scad. 1868) L.	849.065.726,34	844.163.908,28
Buoni del Tes. (» 1926) »	22.425.000 —	20.720.000 —
Debiti quinquen. (» 1917) »	—	—
(» 1918) »	—	—
(» 1919) »	1.222.345.000	1.222.372.000 —
(» 1919) »	—	—
3.65 % net. ferrov. (» 1946) »	288.722.156,30	245.979.616,03
3.50 % net. ferrov. (» 1947) »	550.766.738,42	547.095.517,70
Totale . . L.	2.933.324.621,06	2.880.331.042,01
Totale generale . . .	16.932.628.217,25	19.790.551.350,74
Buoni del Tesoro ordinari . . .	458.446.500 —	526.640.500 —
Buoni del Tesoro speciali . . .	439.568.355,59	1.443.108.643 —
Circolaz. di Stato escl. riser. »	811.194.010 —	927.054.450 —
» bancaria per C. dello Stato »	1.676.214.025,59	2.103.460.155 —
Totale . . . L.	20.318.051.108,43	24.790.815.098,74

(1) Ferrovia marenmmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.

(2) 3 % Modena, 1825.

(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.: Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.

(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1914-1915

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1914 Lire	dal 1° genn. al 31 genn. 1915 Lire	1916 Lire	Diff. 1915-16 dal 1° genn. al 31 genn.
Dazi di importaz.	260.533.863	16.881.745	22.715.928	+ 5.276.183
Dazi di esportaz.	685.038	45.744	42.027	+ 3.717
Sopratasse fabbric.	2.603.298	89.963	1.234.681	+ 1.194.718
Tassa conc. di desp.	—	—	1.882.488	+ 1.882.488
Diritti di statistica	3.312.609	460.257	596.958	+ 136.701
Diritti di bollo	1.662.803	121.871	77.564	+ 44.307
Tassa spec. zolfi Sic.	331.170	16.668	45.407	+ 28.739
Proventi diversi	1.048.979	72.664	943.295	+ 870.631
Diritti marittimi	12.629.934	1.065.813	1.135.165	+ 69.352
Totale . . .	282.807.754	18.754.725	28.165.513	+ 9.410.788
Per mesi				
Gennaio	30.059.157	18.754.725	28.165.513	+ 9.410.788
Febbraio	—	—	—	—
Marzo	—	—	—	—
Aprile	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—
Totale . . .	—	—	—	—

Riscossioni dei tributi risultati dal 1° luglio 1915 al 30 aprile 1916.

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto aprile 1916	a tutto aprile 1915	Diffe- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni	51.756	50.715	39.750	+ 10.365	66.950	60.000
Manimorte.	5.780	6.008	5.477	+ 621	6.700	6.150
Registro.	90.081	79.645	75.993	+ 3.652	138.760	105.400
Bollo	86.063	82.662	72.126	+ 10.536	112.970	125.765
Surrog. reg. e boll.	28.984	26.894	26.945	- 51	30.985	32.000
Ipoteche.	10.876	7.731	9.138	- 1.407	14.135	13.450
Concessioni gover..	13.888	10.604	12.207	- 1.603	17.595	11.755
Velocip. motoc. auto	8.622	8.654	8.166	+ 488	10.120	11.400
Cinematografi . . .	2.125	3.119	1.715	+ 1.404	14.170	6.000
Tasse di consumo	298.775	275.522	251.517	+ 24.005	412.385	371.920
Fabbr. spiriti	32.886	41.039	28.448	+ 12.596	53.300	47.000
» Zuccheri.	125.928	141.354	100.224	+ 40.130	147.300	149.300
Altre	44.053	39.378	35.618	+ 3.760	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt..	192.968	251.880	158.107	+ 93.773	262.000	249.900
Conc. di esportaz.	..	11.432	..	+ 11.432	9.500	14.000
Vendita oli miner.	..	6.075	..	+ 6.075	6.330	5.800
Dazio zuccheri. . .	321	296	285	+ 11	1.000	100
» inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.551	40.512	40.448	+ 64	48.600	48.740
Privative	444.707	531.966	364.125	+ 167.841	580.830	570.826
Tabacchi	376.580	405.526	308.353	+ 97.173	398.000	420.000
Sali	91.327	88.974	75.858	+ 13.116	100.000	110.000
Lotto	50.185	45.814	41.397	+ 4.417	56.000	52.000
Imposte dirette	518.092	540.314	425.608	+ 114.706	554.000	582.000
Fondi rustici	86.103	75.524	70.996	+ 4.528	91.325	90.492
Fabbricati	122.868	109.538	100.481	+ 9.057	127.770	134.000
R. M. per ruoli . . .	284.938	249.697	232.339	+ 17.358	290.550	287.850
R. M. per ritenuta .	98.539	90.266	64.970	+ 25.296	90.150	88.148
Contr. cent. guerra	..	23.369	..	+ 23.369	29.000	58.000
Imp. ultra profitti	54.000	54.000
» esen. serv. milit.	7.500	15.000
» prov. amministr.
Soe. per azioni	1.500	3.000
Servizi pubblici	592.448	549.394	468.786	+ 79.608	636.795	730.490
Poste	120.507	130.803	98.770	+ 32.033	131.250	145.500
Telegrati	33.635	32.448	27.632	+ 2.816	28.400	40.000
Telefoni.	17.241	12.840	14.326	- 1.486	17.700	18.300
	171.383	174.091	140.728	+ 33.363	177.350	203.800
Totale (I).	2.025.405	2.070.287	1.650.764	+ 419.523	2.361.560	2.459.046
Grano-daz. import.	17.181	14	17.174	- 17.160	..	84.000

(I) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI Commercio coi principali Stati nel 1915.

Mesi	Austria- Ungher.	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Importazione						
Genn.		16.792.382		30.638.680	9.320.160	133.597.680
Febr.						
Marzo						
Aprile						
Magg.						
Giugn.						
Luglio						
Agosto						
Settem.						
Ottobr.						
Nov.						
Dic.						
Esportazione						
Genn.		28.910.617		27.802.854	28.263.430	13.552.506
Febr.						
Marzo						
Aprile						
Magg.						
Giugn.						
Luglio						
Agosto						
Settem.						
Ottobr.						
Nov.						
Dic.						

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° al 31 gennaio		Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 dic.
		1915	1916	000 omessi
Per categorie				
1. Spiriti, bev. olii.	259.510.961	16.722.423	16.503.828	- 132
2. Gen. col. drog. tab.	123.194.953	15.602.838	10.266.749	- 5.336
3. Prod. chim. medic.	205.256.417	13.479.966	13.528.180	+ 49
4. Col. gen. tinta conc.	42.437.265	2.489.853	1.402.841	- 1.087
5. Can. lin. jut. veg. fil.	166.416.946	17.684.053	13.911.019	- 3.773
6. Cotone	577.872.759	58.990.541	63.352.013	+ 4.362
7. Lana, crino e pelo.	204.398.217	4.900.724	32.562.391	+ 27.662
8. Seta	573.863.190	40.251.644	35.857.261	- 4.394
9. Legno e paglia.	197.419.383	7.955.889	6.178.780	- 1.777
10. Carta e libri.	61.375.715	4.463.404	2.846.702	- 1.617
11. Pelli	198.229.067	8.848.828	16.047.299	+ 7.199
12. Miner. metalli lav.	533.066.153	26.158.699	26.049.757	- 109
13. Veicoli	80.307.484	4.904.784	6.941.346	+ 2.037
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	498.034.348	31.355.752	29.040.972	- 2.315
15. Gom. gut. lavori	105.961.811	3.273.124	7.763.926	+ 4.490
16. Cer. far. pas. veg. ecc	822.465.003	60.565.176	82.260.490	+ 13.709
17. Anim. prod. spoglie.	391.223.517	22.704.616	17.168.050	- 5.536
18. Oggetti diversi	107.841.485	5.489.929	5.477.254	- 12
Totale 18 categ.	5.133.751.752	353.842.243	387.434.858	+ 33.592
19. Metalli preziosi	46.903.700	11.510.700		
Totale generale.	5.180.655.452	365.352.943	387.434.858	+ 22.082

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° al 31 gennaio		Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 genn.
		1915	1916	000 omessi
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	440.226.794	353.842.243	387.434.858	+ 33.492
Febbraio	495.572.274			
Marzo	551.369.391			
Aprile	557.063.841			
Maggio	518.582.487			
Giugno	579.652.085			
Luglio	442.771.452			
Agosto	250.228.658			
Settembre	229.869.329			
Ottobre	317.182.275			
Novembre	353.854.927			
Dicembre	397.339.239			
Totale	5.133.751.752			

Importazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° al 31 gennaio		Diff. 1915-16 dal 1° genn. al 31 genn.
		1915	1916	000 omessi
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii.	125.163.887	6.704.552	9.212.813	+ 2.508
2. Gen. col. drog. tab.	97.336.361	8.164.357	9.677.677	+ 1.513
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	115.398.547	5.004.933	8.421.964	+ 3.417
4. Col. gen. tinta conc.	34.692.387	1.743.336	838.480	- 904
5. Can. lin. jut. veg. fil.	48.220.155	3.092.297	2.864.854	- 227
6. Cotone	369.295.483	28.640.992	46.919.385	+ 18.278
7. Lana, crini e pelo.	155.500.947	3.826.084	28.625.906	+ 24.799
8. Seta	140.624.367	7.576.662	5.405.970	- 2.170
9. Legno e paglia.	149.857.841	4.950.314	2.925.699	- 2.024
10. Carta e libri	45.101.385	3.205.248	1.555.697	- 1.649
11. Pelli	133.599.690	5.318.503	15.391.511	+ 10.073
12. Miner. metalli lav.	458.151.635	22.266.006	22.703.184	+ 437
13. Veicoli	27.647.504	173.797	389.567	+ 215
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	416.466.960	27.083.549	21.679.511	- 5.404
15. Gom. gut. lavori	47.783.000	648.044	4.740.366	+ 4.092
16. Cer. far. pas. veg. ecc	349.158.332	34.548.054	57.283.866	+ 22.735
17. Anim. prod. spoglie.	165.757.233	7.127.588	10.008.711	+ 2.881
18. Oggetti diversi	43.591.833	1.099.569	1.950.869	+ 251
Totale 18 categ.	2.933.347.553	171.773.885	250.596.039	+ 78.822
19. Metalli preziosi	26.980.400	10.982.400		- 10.982
Totale generale.	2.950.327.953	182.756.285	250.596.039	+ 67.839

Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	260.922.580	171.773.885	250.596.539	+ 78.822
Febbraio	297.672.361			
Marzo	323.007.739			
Aprile	334.561.555			
Maggio	306.632.072			
Giugno	348.863.845			
Luglio	258.152.635			
Agosto	166.388.917			
Settembre	105.252.393			
Ottobre	142.010.297			
Novembre	171.526.993			
Dicembre	208.456.166			
Totale	2.923.347.553			

Esportazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° al 31 gennaio		Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 genn.
		1915	1916	000 omessi
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii.	134.347.074	10.017.871	7.291.015	- 2.726
2. Gen. col. drog. tab.	25.258.592	7.438.481	589.072	- 6.849
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	89.857.870	8.475.033	5.106.216	- 3.368
4. Col. gen. tinta conc.	7.744.878	746.517	564.352	- 182
5. Can. lin. jut. veg. fil.	118.196.791	14.591.756	11.046.165	- 3.545
6. Cotone	208.577.275	30.349.549	16.432.628	- 13.916
7. Lana, crini e pelo.	48.897.270	1,074,640	3,936,485	+ 2,851
8. Seta	433.238.823	32,674,982	30,451,291	- 2,223
9. Legno e paglia.	47,561,542	3,005,575	3,253,061	+ 247
10. Carta e libri.	16,274,330	1,258,156	1,291,005	+ 32
11. Pelli	64,629,377	3,530,325	655,788	- 2,874
12. Miner. metalli lav.	74,914,518	3,892,693	3,346,573	- 546
13. Veicoli	52,659,980	4,730,987	6,551,779	+ 1,820
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	81,567,788	4,272,203	7,361,461	+ 3,089
15. Gom. gut. lavori	58,178,805	2,625,080	3,293,560	+ 668
16. Cer. far. pas. veg. ecc	458,183,350	34,017,122	24,982,624	- 9,034
17. Anim. prod. spoglie.	225,466,284	15,577,028	7,159,339	- 8,417
18. Oggetti diversi	64,249,652	3,790,360	3,526,385	- 263
Totale 18 categ.	2,210,404,199	182,068,358	136,838,819	- 45,229
19. Metalli preziosi	19,923,300	528,300		- 528
Totale generale.	2,230,327,499	182,596,658	136,838,819	- 46,757

Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	179.344.214	182.068.358	136.838.819	- 45.229
Febbraio				
Marzo				
Aprile				
Maggio				
Giugno				
Luglio				
Agosto				
Settembre				
Ottobre				
Novembre				
Dicembre				
Totale				

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navi- gazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
21-30 aprile 1916	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli. . L.	5.544	11.190	7	7	51	54
Merci.	10.860	14.715	15	18	14	16
Totale L.	16.404	25.905	22	25	65	70
1° lugl. 1916-30 apr. 1916						
Viaggiatori e bagagli. . L.	166.815	209.555	184	163	1771	1494
Merci.	283.021	374.055	297	345	367	388
Totale L.	449.836	583.610	481	508	2138	1882

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Magg. 25	Magg. 30
TITOLI DI STATO. -- Consolidati.		
Rendita 8.50 % netto (1906)	83.83	83.94
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	83.27	83.50
» 3. — % lordo	55 —	55 —
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	91.02	90.98
» (secondo)	93.23	93.13
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:		
a) scadenza 1° aprile 1917	99.16	99.15
b) » 1° ottobre 1917	99.15	99.11
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:		
a) scadenza 1° aprile 1918	98.09	97.88
b) » 1° ottobre 1918	97.91	97.86
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:		
a) scadenza 1° aprile 1919	97.20	97 —
b) » 1° ottobre 1919	97.13	96.93
c) » 1° ottobre 1920	96.12	96.06
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	400 —	—
3 % netto redimibili	353 —	—
5 % del prestito Blount 1866	94 —	94 —
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	289.40	289.70
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	300 —	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	437.50	437.75
3 % della Ferrovia Maremmana	455 —	455 —
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	335.67	335.50
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	295 —	290 —
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	303 —	304 —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	303.50	305 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	530.50	530 —
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—

TITOLI GARANTITI DALLLO STATO.

Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).	309 —	303.50
» 5 % del prestito unif. città di Napoli.	80.25	80.12
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	417.50	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	443.32	443.13

CARTELLE FONDARIE.

Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	468.77	468.54
» » » 4 1/2 %	463.08	461.87
» » » 3 1/2 %	437.32	437.12
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	488 —	487 —
» » » 3.50 %	440 —	444.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	468.50	458 —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	471.33	461 —
» » » 4. — %	446.50	450 —
» » » 3 1/2 %	425 —	425 —
Cassa risparmio di Milano 4. — %	—	—
» » » 4. — %	475 —	474.50
» » » 3 1/2 %	445 —	442.50

STANZE DI COMPENSAZIONE
Aprile 1916.

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	152.706.084,16	1.126.074.210,14
Somme compensate	138.119.556,12	1.060.192.107,50
Somme con denaro	14.586.528,04	65.882.102,64
Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	700.773.631,28	2.302.747.456,36
Somme compensate	675.687.998,92	2.085.103.322,48
Somme con denaro	25.085.632,36	217.644.133,88

BORSA DI NUOVA YORK

MAGGIO	17	18	20	23	24	27
Anglo-French Loan	95 5/8	95 5/8	95 3/4	95 3/4	95 3/4	95 1/2
Anaconda	84 1/2	84 1/2	85 3/4	86 —	85 1/4	84 1/2
Utah	80 1/8	80 —	80 3/4	81 —	81 1/4	80 1/2
Steel Com.	84 —	84 5/8	85 1/8	84 7/8	84 1/2	85 —
Steel Pref.	116 3/4	116 1/2	116 1/2	116 1/2	116 1/2	116 1/2
Atchison	103 3/8	104 1/4	105 —	106 1/4	105 —	105 1/2
Baltimore e Ohio	88 3/4	90 3/8	92 1/4	93 1/4	92 1/4	91 1/2
Canadian Pacific	173 1/2	176 1/2	181 —	180 3/4	180 —	178 1/2
Chicago Milwaukee	95 3/4	97 1/8	97 1/8	100 —	99 —	97 1/2
Erie	37 1/8	38 1/4	40 3/8	39 7/8	38 3/4	38 1/2
Lehigh Valley	78 1/2	79 3/4	80 3/4	80 1/2	79 3/4	80 1/2
Louisville e Nash	128 1/2	130 1/4	129 —	130 1/4	130 1/4	128 —
Missouri Pacific	5 3/4	6 1/8	6 1/4	6 5/8	6 1/2	6 1/4
Pensilvania	56 7/8	57 3/8	57 1/2	58 5/8	58 —	57 1/4
Reading	92 7/8	99 1/4	103 —	103 1/4	100 1/4	100 1/4
Union Pacific	135 5/8	136 1/8	139 3/4	141 1/8	140 1/8	139 1/2

BORSA DI PARIGI

MAGGIO	26	27	29	30	31
Rendita Franc. 3% perpetua	62.75	63. —	63. —	63. —	62.75
» Franc. 3% amm.	71 —	71.25	—	—	—
» Franc. 3 1/2 %	90.40	90.40	90.40	90.40	90.40
» Italiana	—	—	—	—	—
» Portoghese	61.25	—	—	—	61.30
» Russa 1891	59.70	59.91	60. —	60.20	60.10
» » 1906	87 —	86.50	87. —	—	86.50
» » 1909	78.10	78.20	78.20	78.20	78.25
» Serba	—	—	—	—	—
» Bulgara	342 —	343 —	343 —	338 —	338 —
» Egiziana	87.50	—	—	—	—
» Spagnuola	96.25	96.30	96.15	96.10	96.45
» Argentina 1896	—	—	—	78.25	78.25
» » 1900	—	—	—	60.40	60.50
» Turca	60. —	60.50	60.40	—	—
» Ungherese	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	675 —	670 —	670 —	670 —	674 —
Credit. Lyonnais	1180 —	—	1190 —	1175 —	—
Banca di Parigi	—	—	—	—	—
Prestito franc. 5 %	88 —	88.10	88.20	88.20	88.25
Rio Plata	321 —	—	—	—	—
Nord Spagna	445 —	443 —	443 —	—	443 —
Saragozza	438.50	437.50	438 —	—	438.50
Andalouse	—	—	—	—	—
Suez	4500 —	4530 —	4525 —	4525 —	4500 —
Rio Tinto	1755 —	1755 —	1760 —	—	1780 —
Piombino	110 —	110 —	110 —	—	—
Metropolitano	—	—	454 —	455 —	—
Rand Mines	97 —	96.50	98.50	99 —	99 —
Debeers	300 —	300.50	299 —	301 —	—
Chartered	15.50	15.75	16.25	16.50	—
Ferreira	44.75	44 —	—	44.75	—
Randfontein	—	—	—	—	—
Goldfields	—	36.75	37. —	—	—
Thomson	595 —	594. —	594 —	594 —	600 —
Lombard	187.50	187.50	191.50	—	—
Banca Ottomana	—	442 —	—	440 —	442 —
Banca di Francia	4865 —	4880 —	4895 —	4900 —	4900 —
Tunisine	340 —	335 —	336 —	337.50	337 —
Geduld	63.50	66 —	67 —	67 —	—
Brasile 4 %	—	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA

MAGGIO	25	26	27	29	30	31
Consolidati nuovi.	57 7/8	57 3/4	57 3/4	57 1/4	57 1/4	57 1/2
Prestito francese.	85 1/4	85 —	85 1/4	85 1/4	85 1/4	85 1/4
Egiziano unificato.	76 5/8	76 1/2	76 1/2	76 3/4	76 3/4	76 3/4
Giapponese 4 %	69 3/4	69 3/4	69 3/4	69 3/4	69 3/4	69 3/4
Uruguay 3 1/2 %	62 3/4	62 1/4	62 1/4	—	—	—
Marconi	2 1/2	2 1/2	2 1/2	2 1/2	2 1/2	2 1/2
Argento in verghe.	34 3/16	34 3/16	34 3/16	33 3/4	33 3/4	32 1/2
Rame	129 —	121 —	—	125 —	126 —	122 —

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Maggio 1916			Maggio-Giugno 1916		
Sabato	20	. L. 117.64	Sabato	27	. L. 117.92
Lunedì	22	. » 117.38	Lunedì	29	. » 117.98
Martedì	23	. » 117.24	Martedì	30	. » 117.92
Mercoledì	24	. » 117.69	Mercoledì	31	. » 118.07
Giovedì	25	. » 117.6	Venerdì	1	. » 118.07
Venerdì	26	. » 117.71			

Tasso settimanale dal 29 maggio al 3 giugno per gli adaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 117.98.
 Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 31.	Argento fino 32 1/2
New-York, 31.	Argento 78 3/4

CAMBI**Il Corso medio in Italia**

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 2 giugno 1916:

Franchi	107.37 —	Dollari	6.36 1/2
Lire sterline	30.29 1/2	Pesos carta	2.73 —
Franchi svizzeri	121.02 1/2	Lire oro	118.07 —

CAMBI ALL'ESTERO**Media della settimana**

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	28.16-28.21	—	—	92.5-94.5	—
Londra	—	28.64	—	30.78	—
New-York	4.72-75	5.92	—	—	—
Milano	30.2-30.3	107.22-107.52	6.33-6.37	—	120.7-121.7
Madrid	—	84.30	—	—	—
Rio Janeiro	12 12/32	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA

agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesoni carta	Lire oro
aprile 10	109.20	31.45	126.95	6.60	2.83	122.47
11	108.84 1/2	31.33 1/2	126.80	6.57 1/2	2.82 1/2	122.25
12	108.26 1/2	31.25 1/2	126.57 1/2	6.56 1/2	2.80	121.90
13	107.28 1/2	31.17	126.44	6.54	2.79 1/2	121.75
14	107.41	30.91 1/2	125.73	6.50	2.75 1/2	121.2
15	107.44 1/2	31.03 1/2	125.72 1/2	6.50	2.75 1/2	120.9
16	109.85 1/2	31.4	125.60	6.50	2.79	121.07
17	109.35 1/2	30.99 1/2	125.73 1/2	6.50	2.77	121.15
18	109.99 1/2	30.96 1/2	125.10	6.50	2.78 1/2	121.15
19	108.58 1/2	30.94	124.92	6.50	2.79	121.3
20	111.11 1/2	30.83 1/2	124.77	6.46 1/2	2.78 1/2	121.05
21	108.03 1/2	30.67	124.44	6.44	2.78	120.82
22	108.01 1/2	30.66 1/2	124.49 1/2	6.43 1/2	2.77	120.39
23	107.74	30.61 1/2	123.99	6.42 1/2	2.76 1/2	120.23
24	106.86 1/2	30.52 1/2	123.47	6.41	2.76	120.31
25	106.10 1/2	30.21	122.44 1/2	6.33 1/2	2.74 1/2	119.39
maggio 1	105.33 1/2	30.05 1/2	121.23 1/2	6.28	2.72 1/2	118.87
2	105.12	29.75 1/2	119.65	6.21 1/2	2.69 1/2	117.93
3	105.25	29.63	119.02	6.20	2.67 1/2	117.50
4	105.45	29.71	119.55	6.23 1/2	2.65 1/2	117.09
5	105.03	29.80 1/2	120.42	6.25 1/2	2.66 1/2	117.10
6	105.03 1/2	29.95 1/2	121.06	6.29	2.67 1/2	117.19
7	106.76 1/2	30.15 1/2	121.64	6.34 1/2	2.73 1/2	117.37
8	107.29 1/2	30.32 1/2	121.20 1/2	6.37	2.71	117.73
9	107.84 1/2	30.51 1/2	122.82	6.41	2.71 1/2	118.04
10	108.83 1/2	30.78 1/2	123.65	6.46 1/2	2.74 1/2	118.76
11	108.69 1/2	30.81 1/2	123.96	6.46	2.72 1/2	119.15
12	106.11	30.01	121.07 1/2	6.31 1/2	2.70 1/2	118.11
13	107.13	30.19 1/2	121.45 1/2	6.36	2.71	118.12
14	107.28	30.31 1/2	121.85	6.34	2.69 1/2	118.35
15	107.30	30.31	121.89 1/2	6.37 1/2	2.72 1/2	118.48
16	107.13 1/2	30.29	121.66 1/2	6.38	2.70	118.56
17	106.96 1/2	30.20	121.40	6.34 1/2	2.70 1/2	118.37
18	106.99 1/2	30.18 1/2	121.11	6.33 1/2	2.70	118.29
19	106.72 1/2	30.13 1/2	120.77 1/2	6.32	2.72	117.96
20	106.73	30.11	120.51	6.31 1/2	2.70 1/2	117.71
21	106.75	30.12 1/2	120.53 1/2	6.32 1/2	2.70	117.69
22	106.83 1/2	30.14 1/2	120.74 1/2	6.32 1/2	2.70	117.66
23	106.98	30.19 1/2	121.14 1/2	6.35	2.70 1/2	117.71
24	107.26 1/2	30.28	121.57	6.36 1/2	2.70 1/2	117.91
25	107.24 1/2	30.29 1/2	121.69	6.37	2.71 1/2	117.96
26	107.32	30.30 1/2	121.53 1/2	6.36	2.73	117.87
27	107.25 1/2	30.28 1/2	121.28 1/2	6.36	2.72	118.07
28	107.37	30.29 1/2	121.02 1/2	6.36	2.73	118.07

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
31 mag.	107.20	30.26	120.80	6.33	—	117.75
31 «	107.50	30.33	121.20	6.36	—	118.25
31 «	107.25	30.28	120.90	6.35	—	—
31 «	107.55	30.35	121.30	6.38	—	—

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	16 lugl. 1914	25 aprile	2 maggio	9 maggio	16 maggio	23 maggio
Parigi...	25.22 1/4	25.18 1/4	28.45	28.29	28.27 1/2	28.25 1/2	28.205
New-York...	4.86 1/4	4.87 1/4	4.77	4.78 1/2	4.76 1/2	4.76 1/2	4.765
Spagna...	25.22	25.90	24.43	24.43	24.13	24.17	23.95
Olanda...	12.109	12.125	11.28	11.35 1/2	11.57 1/2	11.49 1/2	11.305
Italia...	25.22	25.268	30.90	30.55	30.70	30.30	30.10
Pietrograd...	94.62	95.80	151.50	156.50	156. —	155.75	155.75
Portogallo...	53.28	46.19	34.37	34.37	34.37	34.31	34.325
Scandinav...	18.25	18.24	15.95	15.80	15.27 1/2	15.37 1/2	15.67
Svizzera...	25.12	25.18	24.72	24.68	24.80	24.85	25. —

Va ori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	16 lugl. 1914	25 aprile	2 maggio	9 maggio	16 maggio	23 maggio
Parigi...	100 fr.	100.14	88.66	89.15	89.21	89.26	89.425
New-York...	» dol.	99.90	102.02	102.09	102.15	102.15	102.12
Spagna...	» per.	96.64	103.23	103.23	104.52	104.35	105.31
Olanda...	» fior.	99.87	107.35	106.64	104.61	105.34	105.24
Italia...	» lire	99.82	81.63	82.56	82.16	83.24	83.30
Pietrograd...	» rub.	98.77	62.45	60.46	60.65	60.65	60.745
Portogallo...	» mil.	86.69	64.51	64.51	64.51	64.30	64.35
Scandinav...	» cor.	100.85	114.41	115.47	119.47	118.70	116.43
Svizzera...	» fr.	100.17	102.03	102.10	101.70	101.50	100.89

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	16 lugl. 1914	26 aprile	3 maggio	10 maggio	17 maggio	24 maggio
Londra...	25.22 1/4	25.17 1/4	28.30	28.26 1/2	28.27	28.25	22.22
New-York...	518.25	516 —	593	593 1/2	594 —	593 —	592 —
Spagna...	500 —	482.75	580 —	585 1/2	586 —	582 —	589 —
Olanda...	208.30	207.56	249.1/2	248 —	244 —	245 1/2	245 —
Italia...	100 —	99.62	92 1/2	95 —	91 1/2	93 1/2	94 —
Pietrograd...	266.67	263 —	186 —	183 —	182 1/2	181 1/2	182 —
Scandinav...	139 —	138.25	178 1/2	181 1/2	184 —	182 1/2	180 —
Svizzera...	100 —	100.03	114 1/2	114 —	112 —	113 1/2	113 —

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	16 lugl. 1914	26 aprile	3 maggio	10 maggio	17 maggio	24 maggio
Londra...	100 liv.	99.82	112.20	112.06	112.08	112 —	111.88
New-York...	» dol.	99.56	114.42	114.52	114.62	114.42	114.23
Spagna...	» pes.	96.55	116 —	117.10	117.20	116.40	117.80
Olanda...	» fior.	99.64	119.78	119.06	117.14	117.46	117.62
Italia...	» lire.	99.62	92 1/2	95 —	91 1/2	93 1/2	94 —
Pietrograd...	» rubl.	99.62	69.75	68.62	68.44	68.66	68.25
Scandinav...	» cor.	99.46	122.42	130.58	132.38	131.30	129.50
Svizzera...	» fr.	100.03	114 1/2	114 —	112 —	113 1/2	113 —

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti eu anticip.
1910: gin.	1040	1023	1067	1064	1063	1060	1073	1027	1061.5	1028
dicem.	1048	1071	1067	1085	1088	1076	1109	1056	1080.5	1153
1911: gin.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104.5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: gin.	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199.5	1269
1913: gin.	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1150	1226	1251
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236.5	1293
1914: gen.	1174	1236	1238	1239	1246	1264	1251	1132	1242.5	1313
febb.	1173	1235	1254	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1245	1250	1255	1266	1269	1136	1245.5	1336
aprile	1182	1242	1237	1256	1264	1275	1276	1123	1247	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1276	1277	1120	1253.5	1325
giugno	1188	1244	1246	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1249	1250	1278	1284	1277	1283	1129	1263	1342
agosto	1182	1211	1238	1286	1291	1265	1271	1115	1241.5	1465
settem.	1185	1165	1226	1258	1302	1236	1258	1107	1210	1530
ottobre	1167	1121	1190	1232	1307	1218	1244	1104	1190	1511
novem.	1167	1078	1169	1218	1317	1205	1236	1105	1186	1513
dicem.	1160	1032	1150	1210	1327	1193	1224	1110	1179	1522
1915: gen.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	1119	1179.5	1566
febb.	1157	1002	1066	1223	1339	1206	1207	1134	1181.5	1652
marzo	1153	996	1062	1253	1340	1214	1208	1139	1180.5	1736
aprile	1153	1000	1048	1270	1339	1213	1214	—	—	1811
maggio	1145	1002	1009	1323	1349	1205	1217	—	—	1925
giugno	1137	990	968	1349	1367	1290	1221	—	—	1917
luglio	1142	970	950	1370	1398	1282	1234	—	—	—
agosto	1157	998	947	1396	1422	1296	1258	—	—	—
settem.	1160	1027	956	1472	1439	1320	1294	—	—	—
ottobre	1176	1049	966	1567	1478	1349	1322	—	—	—
novem.	1194	1075	956	1644	1500	—	1356	—	—	—
dicem.	1126	1115	957	1715	1545	—	1399	—	—	—
1916: gen.	1237	—	—	—	—	—	1431	—	—	—
febb.	1256	—	—	—	1625	—	1466	—	—	—

(*) Desunti dal « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica ». I dati stampati in corsivo non sono definitivi.

Ogni numero indice è il rapporto (per mille) fra il dato statistico intorno ad un sintomo economico, per il periodo annuale che termina col mese indicato nella prima colonna, e la media annua dei dati corrispondenti per i 5 anni finanziari dal 1. luglio 1906 al 30 giugno 1911. I sintomi considerati sono: l'ammontare delle entrate ordinarie dello Stato; il valore delle importazioni e delle esportazioni — esclusi i metalli preziosi — nel commercio speciale; l'importazione di carbon fossile (quantità); l'importazione di caffè (quantità); il reddito lordo della privativa dei tabacchi; il reddito lordo delle ferrovie; il reddito lordo della privativa postale; il getto delle imposte di registro, di bollo, in surrogazione del bollo e del registro, ipotecarie. Il valore mediano dei numeri indici riferentisi a questi otto sintomi è l'indice sintetico della penultima colonna. L'ultima colonna contiene numeri indici dell'ammontare degli sconti e delle anticipazioni, concessi dagli istituti di emissione. Nel fascicolo di febbraio 1914 del « Giornale degli Economisti » sono riportati indici economici per tutti i periodi annuali che hanno termine coi singoli mesi dal dicembre 1906 in poi.

Alla depressione economica che ha avuto inizio nel 1913 segue un lievisimo miglioramento di condizioni, nella prima metà del 1914. Nei mesi di agosto e settembre la brusca discesa di parecchi indici, e quindi dell'indice sintetico, e l'incremento di quello degli sconti, segnano la prima ripercussione economica della guerra europea; nei mesi successivi il movimento discendente si fa più rapido e generale; è notevole soprattutto la riduzione del commercio internazionale; ed in particolare la scarsa importazione di carbone fossile. La dis

Valori industriali

Azioni	31 Dicem. 1913	31 Luglio 1914	19 Maggio 1916	26 Maggio 1916
Ferrovie Meridionali.....	540.—	479.—	425.—	427.—
» Mediterranea.....	254.—	212.—	180.—	180.—
» Venete Secondarie.....	115.—	98.—	130.—	114.—
Navigazione Generale italiana....	408.—	980.—	501.—	503.—
Langificio Rossi.....	1442.—	1880.—	1410.—	1200.—
Linificio e Canap Nazionale.....	154.—	134.—	185.—	184.—
Lanif. Nazionale Targetti.....	82 50	70.—	150.—	165.—
Coton. Cantoni.....	359.—	399.—	398.—	405.—
» Veneziano.....	47.—	48.—	60.—	55.—
» Valserrano.....	172.—	154.—	191.—	191.—
» Furter.....	—	—	76.—	76.—
» Turati.....	—	—	150.—	152.—
Man. Rossari e Varzi.....	272.—	270.—	345.—	385.—
Tessuti Stampati.....	109.—	98.—	140.—	137.—
Acciaierie Terni.....	1512.—	1095.—	1220.—	1210.—
Siderurgica Savona.....	168.—	137.—	233.—	235.—
Elba.....	190.—	201.—	280.—	284.—
Ferriere Italiane.....	112.—	86 50	193.—	193.—
Ansaldo.....	272.—	210.—	280.—	276.—
Offic. Meccanica (Miani e Sili.)...	92.—	78.—	92.—	91.—
Offic. Meccaniche italiane.....	—	—	47.—	47.—
Miniere Montecatini.....	132.—	110.—	139.—	138.—
Metallurgica Italiana.....	112.—	99.—	141.—	135.—
Automobili Fiat.....	108.—	90.—	402.—	436.—
» Ssa.....	—	24.—	75.—	76.—
» Bianchi.....	98.—	94.—	118.—	119.—
» Isotta Fraschini.....	15.—	14.—	65.—	63.—
» S.S. Gio. (Cam.).....	—	—	21.—	20.—
Edison.....	562.—	496.—	495.—	494.—
Vizzola.....	804.—	776.—	725.—	725.—
Elettrica Conti.....	—	—	314.—	316.—
Marconi.....	—	—	70.—	69.—
Unione Concimi.....	100.—	62.—	129.—	127.—
Distillerie Italiane.....	65.—	64.—	94.—	83.—
Raffineria L. L.....	314.—	286.—	320.—	320.—
Industrie e Zuccheri.....	258.—	226.—	277.—	280.—
Zuccherificio Gulinelli.....	73.—	66.—	82.—	82.—
Eridania.....	574.—	450.—	490.—	492.—
Molini Alta Italia.....	199.—	176.—	205.—	205.—
Italo-Americana.....	160.—	68.—	166.—	165.—
Dell'Acqua (esport.).....	104.—	77.—	133.—	131.—

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (è, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscelanea (caucci, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1915 - Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
» Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
» Luglio	818	428	601	624	779	3250	147.7
» Agosto	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
» Settembre	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8
» Ottobre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
» Novembre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
» Dicembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1
1916 - Gennaio	897	446	731	711 1/2	848 1/2	3634	165.1
» Febbraio	946 1/2	465	782 1/2	761 1/2	884 1/2	4840	174.5
» Marzo	983	520 1/2	805 1/2	897 1/2	—	3008	182.2
	949 1/2	503	796 1/2	851	913	4013	182.4

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto	1912	1913	1914
Argentina.....	0/9	0/9	0/9	Messico.....	0/9	0/9	0/9
Austria.....	4.27	4.48	4.71	Norvegia.....	3.75	4.03	3.98
Canada.....	4.06	4.36	5.—	Olanda.....	3.63	3.80	3.81
Cina.....	—	—	—	Portogallo.....	4.62	4.80	4.65
Belgio.....	3.47	3.95	3.33	Romania.....	4.31	4.42	4.61
Brasile.....	4.69	5.—	5.55	Russia.....	—	—	—
Bulgaria.....	4.85	5.15	5.12	Serbia.....	4.58	4.87	5.86
Danimarca.....	3.67	3.71	3.75	Spagna.....	4.29	4.56	4.18
Egitto.....	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti.....	—	—	—
Germania.....	3.75	4.04	4.11	Svezia.....	3.59	3.84	3.70
Giappone.....	4.34	4.46	4.80	Svizzera.....	3.80	3.90	3.69
Grecia.....	3.71	3.71	3.96	Turchia.....	4.42	4.65	5.23
Haiti.....	5.95	6.09	6.84	Ungheria.....	4.34	4.44	4.97
Inghilterra.....	3.37	3.37	3.33	Uruguay.....	—	—	—
Italia.....	3.61	3.67	3.84				

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

L'imposta sulle successioni nella finanza contemporanea. — Jacopo Tivaroni - Unione tip. ed. Tor. - 1916, p. 180, L. 5.

L'importanza che l'imposta sulle successioni, come anche quella sul patrimonio e sul reddito, ha assunto nella finanza contemporanea non consiste soltanto, nè principalmente, nella sempre maggiore estensione che le danno, nè nel crescente prodotto che ne ottengono i vari Stati, quanto nella nuova funzione sociale che essi le assegnano di provvedere alle spese che sono state recentemente introdotte nei pubblici bilanci a favore dei più larghi strati della popolazione (istruzione elementare gratuita, ispezione delle fabbriche, protezione ed assicurazione degli operai).

Tale considerazione spiega l'interesse che offre allo studioso un libro come il presente, il quale espone con esattezza il funzionamento dell'imposta sulle successioni nelle varie legislazioni, ed indaga i rapporti di interdipendenza che intercedono tra il fatto dell'imposta e gli altri principali fenomeni dell'ambiente economico e politico dove esso svolge la sua azione.

Questo libro riesce perciò utile non soltanto allo studioso, abituato alle ricerche teoriche, ma anche all'uomo politico ed al legislatore, ai quali occorre una piena conoscenza delle discipline che formano oggetto della loro attività, delle loro critiche e delle loro riforme.

Il nuovo libro del prof. Tivaroni, ha il pregio di coordinare l'imposta sulle successioni con il sistema tributario ed anzi con tutto il bilancio di cui forma parte, e di indicare le forme economiche e politiche che rendono possibile un'ulteriore evoluzione dell'imposta in senso democratico.

Come si scorge da questi rapidi cenni, si tratta di un'opera organica, condotta con severità di metodo e con felice intuito di ciò che manca in materia finanziaria. Infatti la insufficiente e disorientata discussione che seguì nel Parlamento e nella stampa al progetto di riforma della nostra legislazione relativa all'imposta sulle successioni presentato dal Ministro Facta nel febbraio del 1914, ha mostrato la scarsa preparazione della nostra opinione pubblica ad affrontare ed a risolvere i problemi connessi con l'imposta sulle successioni. E da ciò deriva la convenienza di iniziare la discussione di tale argomento dal suo aspetto più generale e teorico, perchè l'attività riformatrice può riuscire vantaggiosa solo a condizione di essere sorretta dalla piena conoscenza degli istituti che si propone di modificare.

E maggiore importanza acquista in questo momento il libro del professore Tivaroni in quanto anche l'imposta sulle successioni dovrà essa pure contribuire alla formazione di quelle nuove

entrate che saranno necessarie per pagare gli interessi dei debiti stipulati per la guerra.

Eccone il sommario:

Introduzione. — L'importanza dell'imposta sulle successioni deriva principalmente dallo scopo, che nella finanza contemporanea le è assegnato, di provvedere a spese pubbliche eseguite nell'interesse della classe lavoratrice. — La guerra presente e l'assegnazione del prodotto dell'imposta.

Capitolo I. — Legislazione positiva comparata.

Parte prima. — « Gli elementi essenziali e le tendenze dell'imposta » nella legislazione inglese, germanica, francese, svizzera, spagnuola, olandese, belga, svedese, norvegese, austro-ungarica, russa, nord-americana, italiana. Cenni sulla legislazione dell'Argentina e del Brasile, dell'Australia e della Nuova Zelanda.

Parte seconda. — « Gli elementi tecnici particolari dell'imposta sulle successioni »: — A) Applicazione dell'imposta in relazione al territorio. — B) Applicazione dell'imposta in relazione al suo oggetto. — C) Metodi per la rilevazione dei contribuenti, per l'accertamento e per la stima della ricchezza imponibile. — D) Dilazione nei pagamenti. — E) Mitigazioni della misura dell'imposta concesse in ragione del breve tempo trascorso fra due successioni. — F) Amministrazione dell'imposta sulle successioni. — G) Sanzioni penali.

Capitolo II. — Le basi teoriche dell'imposta sulle successioni.

A) Dell'imposta sulle quote successorie. — B) Dell'imposta sulla massa successoria.

Capitolo III. — Pressione dell'imposta. — I. Valore delle successioni e prodotto dell'imposta. — II. Ripartizione dell'ammontare totale delle successioni e delle quote successorie secondo il loro numero e la loro altezza. — III. Ripartizione dell'ammontare delle successioni secondo il grado di parentela. — IV. Ripartizione del numero e dell'ammontare delle successioni e delle quote successorie in funzione del loro valore e del grado di parentela. — Conclusioni di contenuto economico e finanziario cui si perviene dalla conoscenza della suddetta ripartizione.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Tipografia Cooperativa Diocleziana — Roma, Via Mercade 23